IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO, L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO, DELL'ISTRUZIONE E DELLA PROTEZIONE SOCIALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

1. – Nel 1991 la popolazione italiana è aumentata di 86.364 unità, in misura inferiore rispetto a quanto registrato nel 1990 (+ 169.734 unità). Detto incremento ha sottinteso una lieve diminuzione della natalità ed un marginale innalzamento del numero dei decessi. Fortemente positivo, pur se ridimensionato rispetto al 1990, è risultato il saldo migratorio, ciò che ha consentito il ricordato aumento della popolazione complessiva. A tali fenomeni non si sono comunque associati mutamenti delle tendenze demografiche di fondo. La struttura per età della popolazione ha infatti continuato a connotarsi per un progressivo calo di importanza delle classi di età più giovani associato ad un'accresciuta incidenza delle classi centrali e di quelle più anziane.

2. – La crescita complessiva della popolazione, come risulta dalle tabelle III–1 e III–2, si è commisurata, nell'ultimo decennio, in appena 1,2 milioni di unità pari al 2,1 %. Sotto il profilo territoriale, il modesto incremento demografico rispecchia le divergenti dinamiche

TABELLA III-1. – Popolazione, famiglie e numero medio di componenti per famiglia
(al 31 dicembre degli anni indicati)

ANNI	Popolazione in milioni di unità	Famiglie in milioni di unità	Numero medio di componenti
Censimento 1961	50,6	13,8	3,6
Censimento 1971	54,1	16,0	3,3
Anno 1977	56,1	17,7	3,2
Anno 1978	56,2	17,9	3,2
Anno 1979	56,4	18,2	3,1
Anno 1980	56,5	18,4	3,1
Censimento 1981	56,6	18,6	3,0
Anno 1987	57,4	20,5	2,8
Anno 1988	57,5	20,5	2,8
Anno 1989	57,6	20,6	2,8
Anno 1990	57,7	20,8	2,8
Anno 1991	57,8	n.d.	n.d.

N.B. – I dati utilizzati nel presente capitolo sono di fonte ISTAT sia per quanto riguarda i fenomeni rilevati correntemente (movimento della popolazione presente e della popolazione residente), sia per quanto riguarda i fenomeni rilevati periodicamente, quali i dati relativi ai censimenti. L'ammontare della popolazione residente alla fine di ogni anno del periodo intercensuario è stato ricalcolato in via definitiva per adeguarlo alle risultanze del XII censimento generale della popolazione ed ottenere così quozienti per quanto possibile corretti.

TABELLA III-2. - **Popolazione e famiglie per ripartizioni territoriali**

(milioni di unità)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Anno 1981		Anno 1991		Variazioni percentuali 1991/1981	
	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie
Italia settentrionale	25,7	9,0	25,6	n. d.	— 0,4	n. d.
Italia centrale	10,8	3,6	11,0	n. d.	+ 1,8	n. d.
Italia meridionale e insulare ..	20,1	6,0	21,2	n. d.	+ 5,5	n. d.
ITALIA ...	56,6	18,6	57,8	n. d.	+ 2,1	n. d.

TABELLA III-3. - **Movimento naturale della popolazione presente**

(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Eccedenza dei nati vivi sui morti 1991
	1981	1990	1991	1981	1990	1991	1981	1990	1991	
Italia settentrionale	4,9	4,9	4,9	8,9	8,1	8,1	10,6	10,4	10,4	— 2,3
Italia centrale	5,2	5,1	5,0	9,9	8,9	8,7	9,8	9,8	10,1	— 1,4
Italia merid. e insulare	6,7	6,1	6,1	14,4	12,4	12,0	8,3	7,8	8,0	4,0
ITALIA ...	5,6	5,4	5,4	11,0	9,8	9,6	9,6	9,3	9,5	0,1

delle tre grandi ripartizioni territoriali. La popolazione dell'Italia settentrionale è diminuita infatti nell'ultimo decennio dello 0,4 % a fronte dell'aumento dell'1,8 % in quella centrale e del 5,5 % nell'Italia meridionale e insulare.

3. - Venendo al movimento naturale della popolazione, emerge che il numero delle nascite è solo lievemente aumentato (2 mila nati in più rispetto al 1990); nel contempo, i decessi sono aumentati a 547 mila (539 mila l'anno prima). Il quoziente di natalità, come mostra la Tabella III–4, è conseguentemente passato dal 9,8 per mille nel 1990 al 9,6 per mille nel 1991 mentre quello di mortalità si è riportato sul valore del 1986 commisurandosi al 9,5 per mille. Il quoziente di nuzialità infine è rimasto invariato al 5,4 per mille.

I dati sopra citati sottintendono peraltro differenziazioni sotto il profilo geografico. I tassi di natalità e nuzialità comparativamente più elevati — anche se inferiori rispetto a dieci anni prima — si riscontrano ancora nell'Italia meridionale e insulare; la mortalità presenta viceversa tuttora tassi superiori alla media nazionale nell'Italia settentrionale. Ne consegue che il saldo naturale è rimasto negativo al Nord (2,3 per mille) e, benché in misura inferiore, al Centro (1,4 per mille); ha continuato a presentarsi positivo, anche se decrescente, nel Mezzogiorno (4 per mille dopo il 4,6 per mille del 1990);

Un comportamento analogo si evidenzia per la natimortalità e la mortalità infantile (Tabella III–5) che, pur in sostanziale stabilità (natimortalità) o in ulteriore diminuzione (morti nel 1° anno di vita) fra il 1990 ed il 1991 per l'Italia, hanno presentato anche nel periodo più recente valori piú contenuti nelle ripartizioni centro–settentrionali rispetto a quelle meridionali e insulari.

TABELLA III-4. – Movimento naturale della popolazione presente

(medie annue)

PERIODI	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti (1) – (2)
		Vivi (1)	Morti	Totale (2)	Nel primo anno di vita	
In migliaia						
1951-1960	360	872	25	469	46	403
1961-1970	396	953	19	510	34	443
1971-1980	370	791	9	541	17	250
1983	304	602	4	564	7	38
1984	301	588	4	535	7	53
1985	299	577	4	547	6	30
1986	298	555	4	544	6	11
1987	306	552	3	533	5	19
1988	318	570	3	539	5	31
1989	312	556	3	526	5	30
1990	312	565	3	539	5	26
1991	310	567	3	547	5	20
Quozienti (a)						
1951-1960	7,4	17,8	27,9	9,6	52,7	8,2
1961-1970	7,5	18,1	19,5	9,7	35,6	8,4
1971-1980	6,7	14,3	11,5	9,8	21,5	4,5
1983	5,3	10,6	7,3	9,9	12,3	0,7
1984	5,3	10,3	7,1	9,4	11,4	0,9
1985	5,2	10,1	6,7	9,6	10,5	0,5
1986	5,2	9,7	6,4	9,5	10,2	0,2
1987	5,3	9,6	6,3	9,3	9,8	0,3
1988	5,5	9,9	6,0	9,3	9,3	0,5
1989	5,4	9,7	5,9	9,1	8,8	0,6
1990	5,4	9,8	5,5	9,3	8,5	0,5
1991	5,4	9,6	5,6	9,5	8,2	0,1

(a) Matrimoni, nati vivi e morti per 1000 abitanti residenti; nati morti per 1000 nati; morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi.

TABELLA III-5. – Natimortalità e mortalità infantile

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati				Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi			
	1981	1990	1991	Variazioni dal 1991 al 1981	1981	1990	1991	Variazioni dal 1991 al 1981
Italia settentrionale	6,4	4,8	4,9	— 1,5	12,2	7,2	6,9	— 5,3
Italia centrale	6,6	4,9	4,6	— 2,0	12,3	7,8	7,1	— 5,2
Italia merid. e insulare	8,8	6,3	6,5	— 2,3	16,2	9,9	9,6	— 6,6
ITALIA	7,5	5,5	5,6	— 1,9	14,1	8,5	8,2	— 5,9

Esaminando infine il contributo delle ripartizioni territoriali all'incremento naturale del paese (Tabella III-6) risulta che l'Italia settentrionale, che assomma il 44,2 % della popolazione, ha partecipato con solo il 37 % alla natalità (con il 48,7 %, tuttavia, alla mortalità) mentre l'Italia meridionale e insulare, con il 36,7 % della popolazione, ha contribuito per il

TABELLA III-6. – **Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione nel 1991**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a metà anno	Nati vivi (a)	Morti (a)	Eccedenza dei nati vivi sui morti
	Dati assoluti (migliaia)			
Italia settentrionale	25.563,9	209,0	268,0	— 59,0
Italia centrale	11.018,0	95,1	110,1	— 15,0
Italia meridionale e insulare	21.207,5	260,6	172,6	88,0
ITALIA	57.789,4	564,7	550,7	14,0
	Percentuali			
Italia settentrionale	44,2	37,0	48,7	
Italia centrale	19,1	16,8	20,0	
Italia meridionale e insulare	36,7	46,2	31,3	
ITALIA	100,0	100,0	100,0	

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-7. – **Ripartizione per età, età media e indici di vecchiaia della popolazione residente**

ANNI E RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente (milioni)	Classi di età (in anni)				Età media			Indici di vecchiaia (a)
		0-14	15-64	65 e più	Totale	M	F	MF	
				Italia: 1951 – 1990					
1951-4 novembre	47,5	26,1	65,7	8,2	100,0	31,2	32,8	32,0	46,5
1961-15 ottobre	50,6	24,5	65,9	9,6	100,0	32,7	34,7	33,7	56,8
1971-24 ottobre	54,1	24,5	64,2	11,3	100,0	33,6	35,9	34,8	68,1
1981-1 gennaio	56,5	22,0	64,8	13,2	100,0	34,4	37,1	35,8	80,4
1981-31 dicembre	56,5	21,3	65,5	13,2	100,0	34,9	37,6	36,3	84,3
1982-31 dicembre	56,7	20,7	65,8	13,5	100,0	35,0	37,8	36,4	88,4
1983-31 dicembre	56,9	20,2	66,5	13,3	100,0	35,2	38,0	36,6	92,1
1984-31 dicembre	57,1	19,6	67,3	13,1	100,0	35,4	38,2	36,8	96,0
1985-31 dicembre	57,2	19,1	67,4	13,5	100,0	35,6	38,5	37,1	99,5
1986-31 dicembre	57,3	18,4	68,2	13,4	100,0	35,6	38,5	37,1	103,4
1987-31 dicembre	57,4	17,8	68,5	13,7	100,0	35,9	38,8	37,4	109,0
1988-31 dicembre	57,5	17,2	68,7	14,1	100,0	36,7	39,1	37,9	114,7
1989-31 dicembre	57,6	16,7	68,8	14,5	100,0	36,9	39,9	38,4	120,7
1990-31 dicembre	57,7	16,3	68,9	14,8	100,0	n.d.	n.d.	n.d.	126,7
				Per ripartizioni territoriali: 1990					
Italia settentrionale	25,5	13,4	70,3	16,3	100,0				
Italia centrale	11,0	14,4	69,4	16,2	100,0				
Italia meridionale e insulare	21,2	20,6	67,1	12,3	100,0				
ITALIA	57,7	16,3	68,9	14,8	100,0				

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione di 60 anni e oltre e quella di età inferiore a 15 anni.

46,2 % alla natalità e per il 31,3 % alla mortalità. L'Italia Centrale, che presenta una situazione più equilibrata, ha inciso con il 19,1 % nella composizione della popolazione, con il 16,8 % per la natalità e con il 20 % per la mortalità.

4. – La Tabella III–8 riporta la serie storica degli ultimi quindici anni relativa ai saldi naturali e a quelli migratori (saldi tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza) della popolazione residente per ripartizione territoriale. Le cifre documentano, con riguardo alle regioni settentrionali e centrali, la prosecuzione della discesa del saldo naturale; peraltro, nel 1991 tale fenomeno si è evidenziato anche nell'Italia meridionale e insulare.

Relativamente al saldo migratorio, è da rilevare, rispetto al 1990, la diminuzione della immigrazione nell'Italia settentrionale ed in quella centrale (nella prima il saldo è passato da 102,5 a 86,4 mila unità; nell'altra da 36,9 a 26,3 mila unità). Un notevole saldo migratorio negativo si è presentato nelle regioni meridionali ed insulari.

Passando dai valori assoluti ai quozienti (Tabella III–9), si rileva come, rispetto al 1981, l'Italia settentrionale ha perso 0,7 punti nel saldo naturale più che compensati dagli 1,7 punti acquisiti nel saldo migratorio cosicché l'incremento effettivo è passato, nello stesso periodo, da + 0,1 a + 1,1 per mille abitanti residenti; l'Italia centrale ha perso 1,5 punti nel saldo naturale e ne ha guadagnati 0,9 in quello migratorio; il mezzogiorno ha perso 2,2 punti nel

TABELLA III-8. – **Saldo naturale e saldo migratorio**

(in migliaia di unità)

ANNI	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale e insulare		ITALIA	
	SN	SM	SN	SM	SN	SM	SN	SM
1977	13,2	42,8	25,8	18,7	171,8	— 56,1	210,8	5,4
1978	— 3,0	42,9	20,4	18,9	163,7	— 58,9	181,1	2,9
1979	— 23,9	43,4	11,2	19,0	153,9	— 61,9	141,2	0,5
1980	— 41,8	43,7	0,8	18,1	138,9	— 69,0	97,9	— 7,1
1981	— 42,2	43,4	1,0	16,5	128,6	— 90,1	87,4	— 30,2
1982	— 40,8	35,6	1,9	35,4	135,9	37,9	97,0	108,9
1983	— 62,0	29,0	— 7,1	43,9	118,2	64,6	49,1	137,5
1984	— 55,6	16,3	— 6,5	34,7	124,0	38,5	61,9	89,5
1985	— 61,8	27,2	— 10,9	31,7	112,4	23,2	39,7	82,1
1986	— 70,5	39,3	— 13,8	25,4	101,1	6,7	16,8	71,4
1987	— 64,2	45,3	— 12,1	32,0	101,6	6,0	25,3	83,3
1988	— 57,8	49,1	— 9,3	27,1	107,4	— 10,9	40,3	65,3
1989	— 58,1	56,2	— 12,9	25,1	106,7	— 45,3	35,7	36,0
1990	— 61,8	102,5	— 10,4	36,9	107,5	— 0,9	35,3	138,5
1991	— 58,9	86,4	— 15,0	26,3	88,0	— 40,4	14,1	72,2

SN = Saldo Naturale. SM = Saldo Migratorio.

TABELLA III-9. – **Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente**

(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti (a)			Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero) (b)			Incremento effettivo della popolazione (a) + (b)		
	1981	1990	1991	1981	1990	1991	1981	1990	1991
Italia settentrionale	—1,6	—2,3	—2,3	1,7	4,0	3,4	0,1	1,7	1,1
Italia centrale	0,1	—0,9	—1,4	1,5	3,4	2,4	1,6	2,5	1,0
Italia meridionale e insulare	6,4	4,6	4,2	—4,5	—0,1	—1,9	1,9	4,5	2,3
ITALIA	1,5	0,5	0,2	—0,5	2,4	1,2	1,0	2,9	1,4

saldo naturale guadagnandone 2,6 in quello migratorio. Come risultante di tale andamenti l'Italia nel complesso ha perso 1,3 punti nel saldo naturale mentre ha guadagnato soltanto 0,7 punti nel saldo migratorio, presentando quindi una diminuzione nel tasso di incremento della popolazione commisuratosi nel 1991 all'1,4 per mille abitanti residenti.

CAPITOLO II

A) L'occupazione e la disoccupazione. – B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. – C) L'azione delle Amministrazioni pubbliche nel campo del lavoro: a) Gli interventi di politica dell'impiego; b) la Cassa Integrazione Guadagni; c) La tutela del lavoro; d) Il Movimento cooperativo. – D) La contrattazione e le retribuzioni: a) Nel settore privato; b) Nel pubblico impiego. – E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) L'istruzione scolastica; b) L'apprendistato e la qualifica professionale; c) La formazione professionale.

A) L'occupazione e la disoccupazione (*).

1. – L'offerta di lavoro — costituita dal complesso degli occupati e delle persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione — è risultata nella media del 1991, sulla base delle indagini trimestrali condotte dall'ISTAT, pari a 24.244 mila unità ossia il 42,4 % della popolazione complessiva (54,9 % per i maschi e 30,7 % per le femmine).

In particolare, all'interno delle forze di lavoro, gli occupati si sono ragguagliati a 21.592 mila unità ed i disoccupati in senso lato a 2.652 mila unità, pari al 10,9 % dell'offerta di lavoro « esplicita » (7,5 % per gli uomini e 16,8 % per le donne). Di essi, 1.510 mila unità, corrispondenti al 56,9 % dell'insieme delle persone in cerca di una attività lavorativa, erano di sesso femminile.

Dal confronto tra i risultati medi delle rilevazioni eseguite nel 1990 e nel 1991, si registra un incremento della popolazione attiva di 97 mila unità da attribuire in termini di saldo alla crescita dell'occupazione (+ 196 mila unità, pari allo 0,9 %) ed al contestuale arretramento dei disoccupati in senso lato (— 99 mila unità). La flessione ha riguardato le diverse componenti della disoccupazione totale, con effetti particolarmente positivi sulle persone in cerca di primo impiego, diminuite di 72 mila unità. Meno intensa è invece risultata la riduzione per i disoccupati in senso stretto (— 14 mila unità) e per le persone in condizione non professionale (— 13 mila unità).

Con riferimento alla struttura per età delle forze di lavoro, non sono infine emerse sensibili modificazioni. L'incidenza delle classi di età inferiore ai 30 anni si è lievemente ridimensionata passando dal 32,7 % al 32,2 % (di cui il 4,6 % da imputare alla classe di età 14–19 anni); sostanzialmente immutato è invece apparso il peso della classe 30–39 anni (25,2 %) e delle classi centrali di età (40–59 anni).

(*) L'ISTAT proseguendo nel programma di rinnovamento dell'indagine ha introdotto nel 1991 un nuovo procedimento per la determinazione delle stime fondato sull'utilizzazione di coefficienti di espansione che tengono conto non solo della distribuzione per sesso ma anche di quella per classi di età. Ciò ha consentito di migliorare la precisione delle stime, con particolare riguardo a quelle relative alle classi di età giovanili che risultavano sottostimate rispetto alle restanti classi. Limitatamente al 1990, i dati pubblicati nella precedente Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese sono stati rettificati applicando i coefficienti di espansione per sesso e classi di età.

TABELLA III-10. – Popolazione presente in Italia per condizione (a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONE	1989			1990 (b)			1991		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
1. – PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	15.071	8.799	23.870	15.192	8.955	24.147	15.244	9.000	24.244
1.1. – *Occupati*	*13.851*	*7.153*	*21.004*	*14.015*	*7.381*	*21.396*	*14.102*	*7.490*	*21.592*
1.1.1. – che hanno dichiarato di essere occupati	13.541	6.876	20.417	13.722	7.120	20.842	13.818	7.233	21.051
1.1.2. – che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	310	277	587	293	261	554	284	257	541
1.2. – *Persone in cerca di occupazione*	*1.220*	*1.646*	*2.866*	*1.177*	*1.574*	*2.751*	*1.142*	*1.510*	*2.652*
1.2.1. – che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione	963	949	1.912	931	909	1.840	901	853	1.754
– disoccupati	286	221	507	264	219	483	256	213	469
– persone in cerca di prima occupazione ...	677	728	1.405	667	690	1.357	645	640	1.285
1.2.2. – che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	257	697	954	246	665	911	241	657	898
2. – PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO ...	12.597	20.369	32.966	12.517	20.289	*32.806*	12.535	20.335	32.870
2.1. – *Persone in età lavorativa (14 – 70 anni)*	*6.148*	*13.099*	*19.247*	*6.245*	*13.132*	*19.377*	*6.323*	*13.215*	*19.538*
2.1.1. – che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	143	494	637	149	449	598	155	487	642
2.1.2. – che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa.....	*6.005*	12.605	18.610	6.096	12.683	18.779	6.168	12.728	18.896
2.2. – *Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre 70)* ..	6.449	*7.270*	*13.719*	*6.272*	*7.157*	*13.429*	*6.212*	*7.120*	*13.332*
TOTALE POPOLAZIONE PRESENTE (1 + 2) ...	27.668	29.168	56.836	27.709	29.244	56.953	27.779	29.335	57.114

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.
(b) Per i confronti con il 1990 vedi le avvertenze all'inizio del capitolo.

TABELLA III-11. – Forze di lavoro per età e sesso[a]

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1989		1990 (b)		1991		1989		1990 (b)		1991		1989		1990 (b)		1991	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
14-19	453	3,3	450	3,2	419	3,0	291	4,1	293	4,0	268	3,6	744	3,6	743	3,6	687	3,2
20-29	2.782	20,1	3.101	22,1	3.098	22,0	1.905	26,6	2.088	28,2	2.120	28,2	4.687	22,3	5.189	24,3	5.218	24,2
30-39	3.581	25,9	3.535	25,2	3.592	25,4	2.024	28,3	2.042	27,7	2.061	27,5	5.605	26,7	5.577	26,0	5.653	26,3
40-49	3.511	25,3	3.506	25,1	3.518	24,9	1.688	23,6	1.719	23,3	1.738	23,2	5.199	24,8	5.225	24,3	5.256	24,2
50-59	2.675	19,3	2.621	18,7	2.636	18,7	966	13,5	966	13,1	1.025	13,7	3.641	17,3	3.587	16,8	3.661	17,0
60-64	567	4,1	544	3,9	572	4,1	177	2,5	170	2,3	172	2,3	744	3,5	714	3,3	744	3,4
65 e oltre	282	2,0	258	1,8	267	1,9	102	1,4	103	1,4	106	1,5	384	1,8	361	1,7	373	1,7
TOTALE	13.851	100,0	14.015	100,0	14.102	100,0	7.153	100,0	7.381	100,0	7.490	100,0	21.004	100,0	21.396	100,0	21.592	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
14-19	233	19,1	222	19,0	199	17,4	278	16,9	255	16,2	218	14,4	511	17,8	477	17,3	417	15,7
20-29	630	51,7	649	54,9	648	56,8	848	51,5	846	53,7	814	53,9	1.478	51,6	1.495	54,3	1.462	55,2
30-39	172	14,1	153	13,0	148	13,0	330	20,0	297	18,9	305	20,2	502	17,5	450	16,4	453	17,1
40-49	91	7,5	73	6,2	72	6,3	138	8,4	125	7,9	125	8,3	229	8,0	198	7,2	197	7,4
50-59	81	6,6	68	5,8	62	5,4	47	2,9	43	2,7	42	2,8	128	4,5	111	4,0	104	3,9
60-64	9	0,7	9	0,8	8	0,7	3	0,2	4	0,3	3	0,2	12	0,4	13	0,5	11	0,4
65 e oltre	4	0,3	3	0,3	5	0,4	2	0,1	4	0,3	3	0,2	6	0,2	7	0,3	8	0,3
TOTALE	1.220	100,0	1.177	100,0	1.142	100,0	1.646	100,0	1.574	100,0	1.510	100,0	2.866	100,0	2.751	100,0	2.652	100,0
Totale forze di lavoro																		
14-19	686	4,6	672	4,4	618	4,1	569	6,5	548	6,1	486	5,4	1·255	5,3	1.220	5,1	1.104	4,6
20-29	3.412	22,6	3.750	24,7	3.746	24,6	2.753	31,3	2.934	32,9	2.934	32,6	6.165	25,8	6.684	27,6	6.680	27,6
30-39	3.753	24,9	3,688	24,3	3.740	24,4	2.354	26,8	2.339	26,1	2.366	26,3	6.107	25,6	6.027	25,0	6.106	25,2
40-49	3.602	23,9	3.579	23,6	3.590	23,6	1.826	20,7	1.844	20,5	1.863	20,7	5.428	22,7	5.423	22,5	5.453	22,5
50-59	2.756	18,3	2.689	17,7	2.698	17,7	1.013	11,5	1.009	11,3	1.067	11,9	3.769	15,8	3.698	15,3	3.765	15.5
60-64	576	3,8	553	3,6	580	3,8	180	2,0	174	1,9	175	1,9	756	3,2	727	3,0	755	3,1
65 e oltre	286	1,9	261	1,7	272	1,8	104	1,2	107	1,2	109	1,2	390	1,6	368	1,5	381	1,5
TOTALE	15.071	100,0	15.192	100,0	15.244	100,0	8.799	100,0	8.955	100,0	9.000	100,0	23.870	100,0	24.147	100,0	24.244	100,0

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze. (b) Vedi Tabella III-10.

TABELLA III-12. – **Forze di lavoro per titolo di studio e sesso** [a]

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1989		1990 (b)		1991		1989		1990 (b)		1991		1989		1990 (b)		1991	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
Nessun titolo e licenza elementare	4.414	31,9	4.107	29,3	3.873	27,5	1.912	26,7	1.788	24,2	1.691	22,6	6.326	30,1	5.895	27,5	5.564	25,8
Licenza di scuola media inferiore	5.394	38,9	5.644	40,3	5.821	41,3	2.506	35,0	2.656	36,0	2.722	36,3	7.900	37,6	8.300	38,8	8.543	39,6
Diploma di scuola media superiore	3.106	22,4	3.292	23,5	3.417	24,2	2.146	30,0	2.313	31,3	2.421	32,3	5.252	25,0	5.605	26,2	5.838	27,0
Laurea	937	6,8	972	6,9	991	7,0	589	8,3	624	8,5	656	8,8	1.526	7,3	1.596	7,5	1.647	7,6
TOTALE	13.851	100,0	14.015	100,0	14.102	100,0	7.153	100,0	7.381	100,0	7.490	100,0	21.004	100,0	21.396	100,0	21.592	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
Nessun titolo e licenza elementare	287	23,5	245	20,8	220	19,3	290	17,6	248	15,8	220	14,6	577	20,1	493	17,9	440	16,6
Licenza di scuola media inferiore	555	45,5	540	45,9	535	46,8	693	42,1	663	42,1	635	42,1	1.248	43,5	1.203	43,7	1.170	44,1
Diploma di scuola media superiore	344	28,2	354	30,1	347	30,4	609	37,0	606	38,5	594	39,3	953	33,3	960	34,9	941	35,5
Laurea	34	2,8	38	3,2	40	3,5	54	3,3	57	3,6	61	4,0	88	3,1	95	3,5	101	3,8
TOTALE	1.220	100,0	1.177	100,0	1.142	100,0	1.646	100,0	1.574	100,0	1.510	100,0	2.866	100,0	2.751	100,0	2.652	100,0
Totale forze di lavoro																		
Nessun titolo e licenza elementare	4.701	31,2	4.352	28,6	4.093	26,8	2.202	25,0	2.036	22,7	1.911	21,2	6.903	28,8	6.388	26,5	6.004	24,8
Licenza di scuola media inferiore	5.949	39,5	6.184	40,8	6.356	41,7	3.199	36,4	3.319	37,1	3.357	37,3	9.148	38,4	9.503	39,3	9.713	40,0
Diploma di scuola media superiore	3.450	22,9	3.646	24,0	3.764	24,7	2.755	31,3	2.919	32,6	3.015	33,5	6.205	26,0	6.565	27,2	6.779	28,0
Laurea	971	6,4	1.010	6,6	1.031	6,8	643	7,3	681	7,6	717	8,0	1.614	6,8	1.691	7,0	1.748	7,2
TOTALE	15.071	100,0	15.192	100,0	15.244	100,0	8.799	100,0	8.955	100,0	9.000	100,0	23.870	100,0	24.147	100,0	24.244	100,0

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze. (b) Vedi Tabella III-10.

2. – La composizione delle forze di lavoro secondo il titolo di studio ha continuato a presentare un incremento di coloro che detengono un titolo superiore a quello della licenza elementare. In particolare, all'ulteriore riduzione (dal 26,5 % al 24,8 %) di coloro che non hanno alcun titolo di studio o sono in possesso di licenza elementare si è associata una maggiore incidenza sia delle persone attive fornite di licenza media inferiore e superiore (rispettivamente dal 39,3 % del 1990 al 40 % del 1991 e dal 27,2 % al 28 %) sia, pur se in misura marginale, dei laureati.

Anche nell'ambito delle persone in cerca di occupazione, la percentuale di coloro che hanno una bassa qualificazione scolastica si è ulteriormente ridimensionata (dal 17,9 % al 16,6 %), mentre più elevato è il peso delle componenti a media (44,1 % con licenza di scuola media inferiore) ed elevata qualificazione scolastica (39,3 % con diploma o laurea).

TABELLA III-13. – **Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica**

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
				Anno 1990 [a]				
Italia settentrionale	652	4.231	5.849	10.732	173	3.564	4.046	7.783
Italia centrale	261	1.209	2.796	4.266	92	978	2.009	3.079
Italia meridionale e insulare	950	1.500	3.948	6.398	522	1.235	2.744	4.501
ITALIA ...	1.863	6.940	12.593	21.396	787	5.777	8.799	15.363
				Anno 1991				
Italia settentrionale	630	4.192	5.987	10.809	174	3.521	4.149	7.844
Italia centrale	251	1.201	2.865	4.317	83	958	2.071	3.112
Italia meridionale e insulare	942	1.523	4.001	6.466	486	1.248	2.789	4.523
ITALIA ...	1.823	6.916	12.853	21.592	743	5.727	9.009	15.479
				Variazioni percentuali 1991 su 1990				
Italia settentrionale	— 3,4	— 0,9	2,4	0,7	0,6	— 1,2	2,5	0,8
Italia centrale	— 3,8	— 0,7	2,5	1,2	— 9,8	— 2,0	3,1	1,1
Italia meridionale e insulare	— 0,8	1,5	1,3	1,1	— 6,9	1,1	1,6	0,5
ITALIA ...	— 2,1	— 0,3	2,1	0,9	— 5,6	— 0,9	2,4	0,8

(a) Vedi nota (b) in Tabella III-10.

3. – La dinamica dell'occupazione per settori di attività ha mostrato, per il 1991, un'ulteriore crescita degli addetti delle attività terziarie private e della Pubblica Amministrazione, complessivamente aumentati di 260 mila unità (+ 2,1 % rispetto al 1990). A questo nuovo incremento, ha corrisposto un maggior peso, rispetto all'insieme degli occupati, del settore dei servizi dal 58,9 % al 59,5 per cento. Il settore industriale viceversa, sempre nella media delle quattro rilevazioni condotte nel 1991, ha presentato una riduzione degli occupati pari a 24 mila unità (— 0,3 %). La contrazione dell'input di lavoro nell'industria è peraltro a sintesi di una flessione degli occupati nell'industria in senso stretto (— 93 mila unità, pari all'1,8 %) e di un significativo aumento della manodopera nel comparto delle costruzioni (+ 70 mila unità, pari al 3,7 %). Tendenze riduttive hanno invece ancora interessato l'occupazione agricola che ha accusato una perdita complessiva di 41 mila unità (— 2,1 %).

4. – L'incremento di occupazione segnato nel 1991 rispetto all'anno prima (+ 196 mila unità) ha interessato sia l'occupazione dipendente sia quella autonoma. L'analisi dell'occupazione in base alla posizione professionale indica infatti tanto un consistente aumento dei lavoratori dipendenti (+ 117 mila unità) quanto un incremento, pur se meno rilevante, dell'occupazione autonoma (+ 79 mila unità).

Nell'ambito dell'occupazione dipendente sono tuttavia state differenziate le dinamiche settoriali. Alla nuova caduta registrata nell'agricoltura (— 5,6 %) si è sommata la flessione degli addetti nell'industria (— 0,9 %), mentre è proseguita la crescita dell'occupazione dipendente nel terziario (+ 210 mila unità, pari al 2,4 %). In conseguenza di tali variazioni si è ulteriormente dilatata l'incidenza dell'occupazione dipendente nei servizi, giunta a rappresentare il 58,2 % dell'insieme del lavoro dipendente. Dinamiche settoriali positive, anche se di diversa entità, hanno invece caratterizzato l'occupazione autonoma. Al lieve incremento dei lavoratori in proprio e dei coadiuvanti che operano nel ramo agricolo ha infatti fatto seguito la crescita nell'industria e, nuovamente, nei servizi. La composizione settoriale dell'occupazione autonoma evidenzia quindi anch'essa il crescente grado di terziarizzazione (62,9 %) dovuto in particolare all'elevata quota di occupazione indipendente nel commercio, negli alberghi e pubblici esercizi e nei servizi vari (servizi alle imprese e alle famiglie).

5. – Nella media dell'anno 1991 le persone in cerca di occupazione sono risultate, come già ricordato, 2.652 mila unità, quale sintesi di 469 mila disoccupati in senso stretto, cioè persone che hanno perduto una preceednte occupazione e sono in cerca di un nuova, e di 2.183 mila persone in cerca di prima occupazione o che, pur essendosi dichiarate in un primo momento in condizione non professionale (casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro, ecc.), hanno affermato, ad una successiva domanda della stessa intervista, di cercare lavoro, In particolare, la componente femminile, che costituisce il 56,9 % del totale delle persone in cerca di occupazione, rappresenta il 45,4 % dei disoccupati, il 49,8 % delle persone in cerca di prima occupazione ed il 73,2 % delle altre persone in cerca di lavoro. La ricerca di una occupazione è poi continuata ad essere particolarmente evidente per le classi giovanili. Delle complessive forze di lavoro in cerca di occupazione, i giovani in età compresa tra i 14 ed i 29 anni, nonostante la flessione intervenuta (— 93 mila unità rispetto al 1990), rappresentano il 70,9 % con 1.879 mila unità.

Nel confronto con il 1990, la diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione (— 99 mila unità), ha consentito un arretramento del tasso di disoccupazione dall'11,4% del 1990 al 10,9 %, a sintesi di incidenze rispettivamente pari al 16,8 % per le donne ed al

TABELLA III-14. – **Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica**

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
				Maschi				
				Anno 1990 (a)				
Italia settentrionale	450	3.035	3.222	6.707	117	2.494	2.060	4.671
Italia centrale	164	898	1.674	2.736	60	719	1.152	1.931
Italia meridionale e insulare	583	1.300	2.689	4.572	299	1.064	1.796	3.159
ITALIA	1.197	5.233	7.585	14.015	476	4.277	5.008	9.761
				Anno 1991				
Italia settentrionale	427	3.028	3.282	6.737	115	2.481	2.091	4.687
Italia centrale	155	901	1.691	2.747	55	707	1.170	1.932
Italia meridionale e insulare	583	1.330	2.705	4.618	280	1.087	1.803	3.170
ITALIA	1.165	5.259	7.678	14.102	450	4.275	5.064	9.789
				Variazioni percentuali 1991 su 1990				
Italia settentrionale	— 5,1	— 0,2	+ 1,9	+ 0,4	— 1,7	— 0,5	+ 1,5	+ 0,3
Italia centrale	— 5,5	+ 0,3	+ 1,0	+ 0,4	— 8,3	— 1,7	+ 1,6	+ 0,1
Italia meridionale e insulare	—	+ 2,3	+ 0,6	+ 1,0	— 6,4	+ 2,2	+ 0,4	+ 0,3
ITALIA	— 2,7	+ 0,5	+ 1,2	+ 0,6	— 5,5	—	+ 1,1	+ 0,3
				Femmine				
				Anno 1990 (a)				
Italia settentrionale	202	1.196	2.627	4.025	56	1.070	1.986	3.112
Italia centrale	97	311	1.122	1.530	32	259	857	1.148
Italia meridionale e insulare	367	200	1.259	1.826	223	171	948	1.342
ITALIA	666	1.707	5.008	7.381	311	1.500	3.791	5.602
				Anno 1991				
Italia settentrionale	203	1.164	2.705	4.072	59	1.040	2.058	3.157
Italia centrale	96	300	1.174	1.570	28	251	901	1.180
Italia meridionale e insulare	359	193	1.296	1.848	206	161	986	1.353
ITALIA	658	1.657	5.175	7.490	293	1.452	3.945	5.690
				Variazioni percentuali 1991 su 1990				
Italia settentrionale	+ 0,5	— 2,7	+ 3,0	+ 1,2	+ 5,4	— 2,8	+ 3,6	+ 1,4
Italia centrale	— 1,0	— 3,5	+ 4,6	+ 2,6	— 12,5	— 3,1	+ 5,1	+ 2,8
Italia meridionale e insulare	— 2,2	— 3,5	+ 2,9	+ 1,2	— 7,6	— 5,8	+ 4,0	+ 0,8
ITALIA	— 1,2	— 2,9	+ 3,3	+ 1,5	— 5,8	— 3,2	+ 4,1	+ 1,6

(a) Vedi nota (b) in Tabella III-10.

TABELLA III-15. – Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	1989			1990 (a)			1991		
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (b)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (b)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (b)	TOTALE
				Maschi					
Agricoltura	*1.163*	*98*	*1.261*	*1.110*	*87*	*1.197*	*1.080*	*85*	*1.165*
– dipendenti	459	26	485	451	25	476	430	20	450
– indipendenti	704	72	776	659	62	721	650	65	715
Industria	*5.020*	*83*	*5.103*	*5.151*	*82*	*5.233*	*5.180*	*79*	*5.259*
– dipendenti	4.085	62	4.147	4.215	62	4.277	4.215	60	4.275
– indipendenti	935	21	956	936	20	956	965	19	984
In senso stretto	3.351	45	3.396	3.402	46	3.448	3.365	43	3.408
– dipendenti	—	—	2.904	—	—	2.960	—	—	2.923
– indipendenti	—	—	492	—	—	488	—	—	485
Costruzioni	1.669	38	1.707	1.749	36	1.785	1.815	36	1.851
– dipendenti	—	—	1.243	—	—	1.317	—	—	1.352
– indipendenti	—	—	464	—	—	468	—	—	499
Altre attività	*7.358*	*129*	*7.487*	*7.461*	*124*	*7.585*	*7.558*	*120*	*7.678*
– dipendenti	4.870	71	4.941	4.936	72	5.008	4.996	68	5.064
– indipendenti	2.488	58	2.546	2.525	52	2.577	2.562	52	2.614
TOTALE	*13.541*	*310*	*13.851*	*13.722*	*293*	*14.015*	*13.818*	*284*	*14.102*
– dipendenti	9.414	159	9.573	9.602	159	9.761	9.641	148	9.789
– indipendenti	4.127	151	4.278	4.120	134	4.254	4.177	136	4.313
				Femmine					
Agricoltura	*597*	*87*	*684*	*594*	*73*	*667*	*585*	*73*	*658*
– dipendenti	275	27	302	287	24	311	275	18	293
– indipendenti	322	60	382	307	49	356	310	55	365
Industria	*1.606*	*45*	*1.651*	*1.662*	*44*	*1.706*	*1.616*	*41*	*1.657*
– dipendenti	1.417	30	1.447	1.468	32	1.500	1.425	27	1.452
– indipendenti	189	15	204	194	12	206	191	14	205
In senso stretto	1.516	42	1.558	1.564	40	1.604	1.512	39	1.551
– dipendenti	—	—	1.373	—	—	1.419	—	—	1.365
– indipendenti	—	—	185	—	—	185	—	—	186
Costruzioni	90	3	93	98	4	102	104	2	106
– dipendenti	—	—	74	—	—	81	—	—	87
– indipendenti	—	—	19	—	—	21	—	—	19
Altre attività	*4.673*	*145*	*4.818*	*4.864*	*144*	*5.008*	*5.032*	*143*	*5.175*
– dipendenti	3.523	91	3.614	3.699	92	3.791	3.851	94	3.945
– indipendenti	1.150	54	1.204	1.165	52	1.217	1.181	49	1.230
TOTALE	*6.876*	*277*	*7.153*	*7.120*	*261*	*7.381*	*7.233*	*257*	*7.490*
– dipendenti	5.215	148	5.363	5.454	148	5.602	5.551	139	5.690
– indipendenti	1.661	129	1.790	1.666	113	1.779	1.682	118	1.800

(a) Vedi nota (b) in Tabella III-10. (b) Persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.

Segue: TABELLA III-15. – **Occupati secondo la condizione il sesso, il settore di attività economico e la posizione nella professione**

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	1989			1990 (a)			1991		
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (b)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (b)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (b)	TOTALE
	Maschi e femmine								
Agricoltura	*1.760*	*185*	*1.945*	*1.704*	*160*	*1.864*	*1.665*	*158*	*1.823*
– dipendenti	734	53	787	738	49	787	705	38	743
– indipendenti	1.026	132	1.158	966	111	1.077	960	120	1.080
Industria	*6.626*	*128*	*6.754*	*6.813*	*126*	*6.939*	*6.796*	*120*	*6.916*
– dipendenti	5.502	92	5.594	5.683	94	5.777	5.640	87	5.727
– indipendenti	1.124	36	1.160	1.130	32	1.162	1.156	33	1.189
In senso stretto	4.867	87	4.954	4.966	86	5.052	4.877	82	4.959
– dipendenti	—	—	4.277	—	—	4.379	—	—	4.288
– indipendenti	—	—	677	—	—	673	—	—	671
Costruzioni	1.759	41	1.800	1.847	40	1.887	1.919	38	1.957
– dipendenti	—	—	1.317	—	—	1.398	—	—	1.439
– indipendenti	—	—	483	—	—	489	—	—	518
Altre attività	*12.031*	*274*	*12.305*	*12.325*	*268*	*12.593*	*12.590*	*263*	*12.853*
– dipendenti	8.393	162	8.555	8.635	164	8.799	8.847	162	9.009
– indipendenti	3.638	112	3.750	3.690	104	3.794	3.743	101	3.844
TOTALE	*20.417*	*587*	*21.004*	*20.842*	*554*	*21.396*	*21.051*	*541*	*21.592*
– dipendenti	14.629	307	14.936	15.056	307	15.363	15.192	287	15.479
– indipendenti	5.788	280	6.068	5.786	247	6.033	5.859	254	6.113

(a) Vedi nota (b) in Tabella III-10. (b) Persone che hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.

TABELLA III-16. - **Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica**

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO					NON FORZE DI LAVORO					POPOLAZIONE PRESENTE
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			TOTALE	In età lavorativa			In età non lavorativa	TOTALE	
		Disoccupati e in cerca di 1ª occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale			
					Anno 1989						
Italia settentrionale (a)	10.519	428	247	675	11.194	170	8.283	8.453	5.527	13.980	25.174
Italia centrale (b)	4.162	320	177	497	4.659	101	3.576	3.677	2.519	6.196	10.855
Italia meridionale e insulare (c)	6.323	1.164	530	1.694	8.017	366	6.751	7.117	5.673	12.790	20.807
ITALIA	21.004	1.912	954	2.866	23.870	637	18.610	19.247	13.719	32.966	56.836
					Anno 1990 (d)						
Italia settentrionale (a)	10.733	377	215	592	11.325	148	8.241	8.389	5.492	13.881	25.206
Italia centrale (b)	4.265	316	174	490	4.755	94	3.593	3.687	2.433	6.120	10.875
Italia meridionale e insulare (c)	6.398	1.147	522	1.669	8.067	356	6.945	7.301	5.504	12.805	20.872
ITALIA	21.396	1.840	911	2.751	24.147	598	18.779	19.377	13.429	32.806	56.953
					Anno 1991						
Italia settentrionale (a)	10.809	372	214	586	11.395	162	8.274	8.436	5.449	13.885	25.280
Italia centrale (b)	4.317	300	160	460	4.777	81	3.625	3.706	2.420	6.126	10.903
Italia meridionale e insulare (c)	6.466	1.082	524	1.606	8.072	399	6.997	7.396	5.463	12.859	20.931
ITALIA	21.592	1.754	898	2.652	24.244	642	18.896	19.538	13.332	32.870	57.114
					Variazioni percentuali 1990 su 1989						
Italia settentrionale (a)	+ 2,0	— 11,9	— 13,0	— 12,3	+ 1,2	— 12,9	— 0,5	— 0,8	— 0,6	— 0,7	+ 0,1
Italia centrale (b)	+ 2,5	— 1,3	— 1,7	— 1,4	+ 2,1	— 6,9	+ 0,5	+ 0,3	— 3,4	— 1,2	+ 0,2
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,2	— 1,5	— 1,5	— 1,5	+ 0,6	— 2,7	+ 2,9	+ 2,6	— 3,0	+ 0,1	+ 0,3
ITALIA	+ 1,9	— 3,8	— 4,5	— 4,0	+ 1,2	— 6,1	+ 0,9	+ 0,7	— 2,1	— 0,5	+ 0,2
					Variazioni percentuali 1991 su 1990						
Italia settentrionale (a)	+ 0,7	— 1,3	— 0,5	— 1,0	+ 0,6	+ 9,5	+ 0,4	+ 0,6	— 0,8	—	+ 0,3
Italia centrale (b)	+ 1,2	— 5,1	— 8,0	— 6,1	+ 0,5	— 13,8	+ 0,9	+ 0,5	— 0,5	+ 0,1	+ 0,3
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,1	— 5,7	+ 0,4	— 3,8	+ 0,1	+ 12,1	+ 0,7	+ 1,3	— 0,7	+ 0,4	+ 0,3
ITALIA	+ 0,9	— 4,7	— 1,4	— 3,6	+ 0,4	+ 7,4	+ 0,6	+ 0,8	— 0,7	+ 0,2	+ 0,3

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. (d) Vedi nota (b) in Tabella III-10.

TABELLA III-17. – **Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica**

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO					NON FORZE DI LAVORO					POPOLAZIONE PRESENTE
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			TOTALE	In età lavorativa			In età non lavorativa	TOTALE	
		Disoccupati e in cerca di 1ª occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale			
					Anno 1989						
Italia settentrionale (a)	6.636	171	64	235	6.871	39	2.800	2.839	2.479	5.318	12.189
Italia centrale (b)	2.702	144	45	189	2.891	24	1.183	1.207	1.182	2.389	5.280
Italia meridionale e insulare (c)	4.513	648	148	796	5.309	80	2.022	2.102	2.788	4.890	10.199
ITALIA	13.851	963	257	1.220	15.071	143	6.005	6.148	6.449	12.597	27.668
					Anno 1990 (d)						
Italia settentrionale (a)	6.708	153	53	206	6.914	35	2.792	2.827	2.459	5.286	12.200
Italia centrale (b)	2.736	145	46	191	2.927	26	1.194	1.220	1.132	2.352	5.279
Italia meridionale e insulare (c)	4.571	633	147	780	5.351	88	2.110	2.198	2.681	4.879	10.230
ITALIA	14.015	931	246	1.177	15.192	149	6.096	6.245	6.272	12.517	27.709
					Anno 1991						
Italia settentrionale (a)	6.736	160	53	213	6.949	39	2.818	2.857	2.430	5.287	12.236
Italia centrale (b)	2.747	135	39	174	2.921	20	1.213	1.233	1.124	2.357	5.278
Italia meridionale e insulare (c)	4.619	606	149	755	5.374	96	2.137	2.233	2.658	4.891	10.265
ITALIA	14.102	901	241	1.142	15.244	155	6.168	6.323	6.212	12.535	27.779
					Variazioni percentuali 1990 su 1989						
Italia settentrionale (a)	+ 1,1	— 10,5	— 17,2	— 12,3	+ 0,6	— 10,3	— 0,3	— 0,4	— 0,8	— 0,6	+ 0,1
Italia centrale (b)	+ 1,3	+ 0,7	+ 2,2	+ 1,1	+ 1,2	+ 8,3	+ 0,9	+ 1,1	— 4,2	— 1,5	—
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,3	— 2,3	— 0,7	— 2,0	+ 0,8	+ 10,0	+ 4,4	+ 4,6	— 3,8	— 0,2	+ 0,3
ITALIA	+ 1,2	— 3,3	— 4,3	— 3,5	+ 0,8	+ 4,2	+ 1,5	+ 1,6	— 2,7	— 0,6	+ 0,1
					Variazioni percentuali 1991 su 1990						
Italia settentrionale (a)	+ 0,4	+ 4,6	—	+ 3,4	+ 0,5	+ 11,4	+ 0,9	+ 1,1	— 1,2	—	+ 0,3
Italia centrale (b)	+ 0,4	— 6,9	— 15,2	— 8,9	— 0,2	— 23,1	+ 1,6	+ 1,1	— 0,7	+ 0,2	—
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,1	— 4,3	+ 1,4	— 3,2	+ 0,4	+ 9,1	+ 1,3	+ 1,6	— 0,9	+ 0,2	+ 0,3
ITALIA	+ 0,6	— 3,2	— 2,0	— 3,0	+ 0,3	+ 4,0	+ 1,2	+ 1,2	— 1,0	+ 0,1	+ 0,3

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. (d) Vedi nota (b) in Tabella III-10.

TABELLA III-18. - **Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica**

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO					NON FORZE DI LAVORO					POPOLAZIONE PRESENTE
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			TOTALE	In età lavorativa			In età non lavorativa	TOTALE	
		Disoccupati e in cerca di 1ª occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale			
					Anno 1989						
Italia settentrionale (a)	3.883	257	183	440	4.323	131	5.483	5.614	3.048	8.662	12.985
Italia centrale (b)	1.460	176	132	308	1.768	77	2.393	2.470	1.337	3.807	5.575
Italia meridionale e insulare (c)	1.810	516	382	898	2.708	286	4.729	5.015	2.885	7.900	10.608
ITALIA	7.153	949	697	1.646	8.799	494	12.605	13.099	7.270	20.369	29.168
					Anno 1990 (d)						
Italia settentrionale (a)	4.025	224	162	386	4.411	113	5.449	5.562	3.033	8.595	13.006
Italia centrale (b)	1.529	171	128	299	1.828	68	2.399	2.467	1.301	3.768	5.596
Italia meridionale e insulare (c)	1.827	514	375	889	2.716	268	4.835	5.103	2.823	7.926	10.642
ITALIA	7.381	909	665	1.574	8.955	449	12.683	13.132	7.157	20.289	29.244
					Anno 1991						
Italia settentrionale (a)	4.073	212	161	373	4.446	123	5.456	5.579	3.019	8.598	13.006
Italia centrale (b)	1.570	165	121	286	1.856	61	2.412	2.473	1.296	3.769	5.596
Italia meridionale e insulare (c)	1.847	476	375	851	2.698	303	4.860	5.163	2.805	7.968	10.642
ITALIA	7.490	853	657	1.510	9.000	487	12.728	13.215	7.120	20.335	29.335
					Variazioni percentuali 1990 su 1989						
Italia settentrionale (a	+ 3,7	— 12,8	— 11,5	— 12,3	+ 2,0	— 13,7	— 0,6	— 0,9	— 0,5	— 0,8	+ 0,2
Italia centrale (b)	+ 4,7	— 2,8	— 3,0	— 2,9	+ 3,4	— 11,7	+ 0,3	— 0,1	— 2,7	— 1,0	+ 0,4
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,9	— 0,4	— 1,8	— 1,0	+ 0,3	— 6,3	+ 2,2	+ 1,8	— 2,1	+ 0,3	+ 0,3
ITALIA	+ 3,2	— 4,2	— 4,6	— 4,4	+ 1,8	— 9,1	+ 0,6	+ 0,3	— 1,6	— 0,4	+ 0,3
					Variazioni percentuali 1991 su 1990						
Italia settentrionale (a)	+ 1,2	— 5,4	— 0,6	— 3,4	+ 0,8	+ 8,8	+ 0,1	+ 0,3	— 0,5	—	+ 0,3
Italia centrale (b)	+ 2,7	— 3,5	— 5,5	— 4,3	+ 1,5	— 10,3	+ 0,5	+ 0,2	— 0,4	—	+ 0,5
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,1	— 7,4	—	— 4,3	— 0,7	+ 13,1	+ 0,5	+ 1,2	— 0,6	+ 0,5	+ 0,2
ITALIA	+ 1,5	— 6,2	— 1,2	— 4,1	+ 0,5	+ 8,5	+ 0,4	+ 0,6	— 0,5	+ 0,2	+ 0,3

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. (d) Vedi nota (b) in Tabella III-10.

7,4 % per gli uomini. La già richiamata contrazione intervenuta nel numero dei giovani in cerca di occupazione ha infine consentito un ridimensionamento del relativo tasso di disoccupazione (dal 24,9 % del 1990 al 24,1 % del 1991).

6. – Con riferimento alle grandi ripartizioni geografiche si rileva che, al già ricordato aumento di 97 mila unità (+ 0,4 %) registrato nel 1991 dalla popolazione attiva nel complesso del paese, ha concorso l'Italia Settentrionale con un incremento di 70 mila unità (+ 0,6 %) seguita dall'Italia Centrale (+ 22 mila unità, pari allo 0,5 %) e dall'Italia Meridionale (+ 5 mila unità, pari allo 0,1 %).

Il tasso di disoccupazione, sostanzialmente stabile nell'Italia Settentrionale (dal 5,2 % al 5,1 %) ha presentato una più marcata flessione nel Centro e nel Mezzogiorno passando rispettivzmente dal 10,3 % al 9,6 % e dal 20,7 % al 19,9 %. I segnali positivi emersi dal lato della riduzione della disoccupazione, in specie per quanto concerne le regioni dell'Italia Meridionale, non possono dunque celare l'ancora persistente dualismo territoriale del mercato del lavoro italiano. La disaggregazione territoriale in base al sesso ha segnalato peraltro ancora più marcate divergenze, dato che al tasso di disoccupazione frizionale dei maschi nelle regioni settentrionali (3,1 %) si è contrapposta l'elevata disoccupazione della componente femminile nel Mezzogiorno (31,5 %). Infine, il tasso di attività, cioè il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione presente, si è cifrato al 45,1 % nell'Italia Settentrionale ed al 40,4 % in quella Centro–Meridionale.

7. – La variazione del numero di occupati è stata originata da aumenti più accentuati nell'Italia Settentrionale (+ 76 mila unità) e nel Mezzogiorno (+ 68 mila unità) rispetto alla crescita riscontrata nel Centro (+ 52 mila unità). Per quanto riguarda i due sessi, mentre la maggiore occupazione femminile si è concentrata per circa i quattro quinti nelle regioni centro–settentrionali (+ 89 mila unità, pari all'1,6 %), quella maschile è risultata più dinamica nell'area meridionale (+ 48 mila unità, pari all'1,1 %). Diversificata rimane, infine, la struttura dell'occupazione per settori di attività nelle tre grandi ripartizioni geografiche, anche se è comunque il settore dei servizi quello che assorbe in tutte le ripartizioni il maggior numero di addetti (55,4 % nell'Italia Settentrionale, 66,4 % in quella Centrale e 61,9 % in quella Meridionale).

L'occupazione agricola ha rappresentato al Nord ed al Centro il 5,8 % dell'occupazione totale contro il 14,6 % del Mezzogiorno. Il settore industriale viceversa mentre al Nord ha dato occupazione al 38,8 % delle persone, al Centro ne ha assorbito il 27,8 % e nel Sud il 23,5 per cento.

B) Gli iscritti nelle liste di collocamento.

8. – La media mensile degli iscritti nelle liste di collocamento ha segnato, un aumento di 237.497 unità (+ 5,5 %) passando da 4.292.731 unità nel 1990 a 4.530.228 nel 1991. Tale aumento ha interessato in misura preponderante la cosidetta 1ª classe, sia nella componente dei lavoratori che avevano perduto una precedente occupazione (+ 146.313 unità pari al + 6,7 %), sia in quella relativa ai lavoratori iscritti in cerca di prima occupazione (+ 93.536 unità pari al + 4,7 %).

La distribuzione degli iscritti per classi è sesso indica che oltre il 52 % della crescita degli iscritti è stata di sesso femminile. In particolare, le donne disoccupate hanno registrato

TABELLA III-19. – **Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi (*)**

CLASSI	Media annua						Variazioni 1991 su 1990	
	1986	1987	1988	1989	1990	1991	Assolute	Percentuali
1ª classe	*3.182.662*	*3.348.690*	*3.833.823*	*3.961.509*	*4.186.851*	*4.428.700*	*+ 239.849*	*+ 5,7*
di cui:								
1ª cl. A (1)..	1.792.853	1.894.114	2.039.314	2.068.235	2.180.695	2.327.008	+ 146.313	+ 6,7
1ª cl. B (2)..	1.389.809	1.454.576	1.794.509	1.893.274	2.006.156	2.099.692	+ 93.536	+ 4,7
Altre classi (3).	*64.465*	*68.525*	*79.300*	*91.569*	*105.880*	*103.528*	*— 2.352*	*— 2,2*
TOTALE ...	3.247.127	3.417.215	3.913.123	4.053.078	4.292.731	4.530.228	*+ 237.497*	*+ 5,5*

(*) Al fine di mantenere la serie storica i dati sono stati accorpati in riferimento alla classificazione di cui alla legge 56/87. Per gli anni precedenti la classe attuale 1ª A risulta dalla somma delle classi 1ª e 2ª A. La attuale classe 1ª B è riferita alla precedente classe 2ª B.
(1) Lavoratori iscritti già occupati.
(2) Lavoratori iscritti in cerca di prima occupazione.
(3) Lavoratori occupati o titolari di trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità.

TABELLA III-20. – **Distribuzione percentuale per classi degli iscritti al collocamento**

CLASSI	1986	1987	1988	1989	1990	1991
1ª classe	*98,0*	*98,0*	*98,0*	*97,7*	*97,5*	*97,7*
di cui:						
1ª classe A (1)	55,2	55,4	52,1	51,0	50,8	51,3
1ª classe B (2)	42,8	42,6	45,9	46,7	46,7	46,3
Altre classi (3)	*2,0*	*2,0*	*2,0*	*2,3*	*2,5*	*2,4*
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) (2) (3) Cfr. note corrispondenti di Tabella III-19.

una variazione di 89.747 unità (+ 7,8 %). L'aumento dei lavoratori iscritti in cerca di prima occupazione ha invece interessato sia la componente maschile che femminile, passata da 1.110.931 unità a 1.158.854 unità (+ 4,1 %).

9. – Le analisi relative alla distribuzione degli iscritti per grandi ripartizioni geografiche e per gruppi di categorie professionali indica che l'espansione del numero degli iscritti ha interessato tutte e quattro le grandi ripartizioni geografiche d'Italia.

La ripartizione degli iscritti per settori economici o per qualifica ha visto ancora una volta al primo posto gli impiegati (1.779.093 unità), seguiti dalla manodopera generica (978.623 unità) e dalle categorie industriali (753.201 unità).

TABELLA III-21. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso

CLASSI	1990			1991			Differenze					
							Uomini		Donne		TOTALE	
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%
1ª Classe di cui:	*2.009.320*	*2.177.531*	*4.186.851*	*2.111.499*	*2.315.201*	*4.426.700*	*+ 102.179*	*+ 4,8*	*+ 137.670*	*+ 5,9*	*+ 239.849*	*+ 5,4*
1ª Classe A (1) ..	1.114.095	1.066.600	2.180.695	1.170.661	1.156.347	2.327.008	+ 56.566	+ 4,8	+ 89.747	+ 7,8	+ 146.313	+ 6,3
1ª Classe B (2) ..	895.225	1.110.931	2.006.156	940.838	1.158.854	2.099.692	+ 45.613	+ 4,8	+ 47.923	+ 4,1	+ 93.536	+ 4,5
Altre Classi (3)	*53.157*	*52.723*	*105.880*	*56.103*	*47.425*	*103.528*	*+ 2.946*	*+ 5,3*	*— 5.298*	*— 11,2*	*— 2.352*	*— 2,3*
TOTALE ...	2.062.477	2.230.254	4.292.731	2.167.602	2.362.626	4.530.228	+ 105.125	+ 4,8	+ 132.372	+ 5,6	+ 237,497	+ 5,2

(1) (2) (3) Cfr. note corrispondenti di Tabella III-19.

TABELLA III-22. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1990			1991		
	Iª Classe A	Iª Classe B	TOTALE GENERALE	Iª Classe A	Iª Classe B	TOTALE GENERALE
Valori assoluti						
Italia settentrionale	505.284	284.565	789.849	551.082	307.897	858.979
Italia centrale	320.462	359.054	679.516	334.042	354.623	688.665
Italia meridionale	821.156	936.825	1.757.981	853.632	963.933	1.817.565
Italia insulare	533.793	425.713	959.506	588.253	473.239	1.061.492
TOTALE ITALIA ...	2.180.695	2.006.157	4.186.852	2.327.009	2.099.692	4.426.701
Distribuzione percentuale						
Italia settentrionale	23,2	14,2	18,9	23,7	14,7	19,4
Italia centrale	14,7	17,9	16,2	14,3	16,9	15,5
Italia meridionale	37,6	46,7	42,0	36,7	45,9	41,1
Italia insulare	24,5	21,2	22,9	25,3	22,5	24,0
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA III-23. - **Iscritti al collocamento per settori di attività o per qualifica (*)**

SETTORI O QUALIFICHE	1986	1987	1988	1989	1990	1991
Agricoltura	355.284	369.467	413.069	420.377	482.884	517.555
Industria	782.787	810.957	828.805	765.049	747.816	753.201
Altre attività	274.631	335.734	369.444	369.504	380.310	398.229
Impiegati	1.062.840	1.132.157	1.399.176	1.529.003	1.645.376	1.779.093
Manodopera generica	707.120	700.375	823.330	877.576	930.465	978.623
TOTALE	3 182.662	3.348.690	3.833.824	3.961.509	4.186.851	4.426.701

(*) Iscritti al collocamento nella 1ª classe A e B.

10. - Consideriamo adesso la normativa in materia di assunzioni obbligatorie (legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modifiche) che tutela i cittadini in particolare situazione di difficoltà aiutandoli nel loro inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro.

Al 30 giugno 1991 risultavano iscritti nelle apposite liste circa 418.000 lavoratori aspiranti al collocamento obbligatorio, mentre risultavano occupati presso aziende private ed enti pubblici locali oltre 317.000 lavoratori. Tale dato peraltro potrebbe risultare sottostimato in quanto specie nel settore pubblico non tutti gli enti comunicano i dati di loro competenza.

Per quanto concerne il collocamento obbligatorio dei centralinisti e dei massaggiatori o massofisioterapisti non vedenti, è da notare che questi non risultano inseriti nella Tabella III-24. Ciò in quanto la quasi totalità di essi è occupata mentre le poche situazioni di disoccupazione sono dovute al normale andamento del « turn-over » ovvero a particolari situazioni di difficoltà verificatesi in alcune provincie. Ciò premesso, riguardo al collocamento obbligatorio di centralinisti non vedenti, disciplinato dalla legge 29 marzo 1985, n. 113, risultavano iscritti nell'apposito albo nazionale, al 31 dicembre 1991, 10.599 centralinisti telefonici non vedenti; nell'arco del 1991 sono state operate 380 iscrizioni. Alla stessa data risultavano iscritti nell'apposito albo professionale nazionale dei massaggiatori o massofisioterapisti 1.370 non vedenti, di cui 34 iscritti nel corso dell'anno.

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) *Gli interventi di politica dell'impiego.*

11. - Gli interventi di politica dell'impiego avviati nel 1991 rappresentano un'ulteriore tappa del processo di revisione della disciplina del mercato del lavoro iniziato con la legge 863/84 e proseguito con la legge 56/87.

In particolare, la legge 23 luglio 1991, n. 223 (« Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità Europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro ») ha apportato importanti modifiche nell'ordinamento pre-vigente. Tale normativa innova radicalmente

TABELLA III-24 – **Lavoratori fruenti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie occupati presso enti pubblici ed aziende private al 30 giugno 1991**

(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili di guerra	Invalidi di servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Ex malati di tbc	Vittime del dovere	Orfani e vedove	Profughi	TOTALE
Piemonte	303	364	479	1.712	14.003	961	9	1	4.446	1.837	24.115
Valle d'Aosta	1	1	13	39	675	16	—	—	123	3	871
Lombardia	1.647	526	1.081	3.504	29.037	1.500	2	—	7.508	1.564	46.369
Trentino-Alto Adige	26	46	304	393	2.572	80	—	—	979	45	4.445
Veneto	102	754	574	2.308	12.571	592	14	—	4.283	250	21.448
Friuli-Venezia Giulia	879	519	295	534	2.941	185	2	—	1.665	279	7.299
Liguria	535	449	554	915	5.843	267	—	—	2.970	476	12.009
Emilia-Romagna	112	820	859	2.170	15.386	659	2	1	5.648	579	26.236
Toscana	1.840	1.093	1.324	2.984	9.181	1.005	2	—	5.075	486	22.990
Umbria	75	193	128	515	1.935	83	—	1	851	9	3.790
Marche	228	265	335	1.023	3.901	171	3	—	1.859	209	7.994
Lazio	3.003	3.752	1.512	2.330	16.172	695	—	32	12.353	1.421	41.270
Molise	22	44	48	134	628	28	—	—	319	9	1.232
Abruzzo	267	278	563	1.324	6.168	262	19	—	3.528	543	12.952
Campania	634	812	2.331	4.409	11.970	568	—	11	9.443	764	30.942
Puglia	1.191	604	1.384	1.908	6.953	474	17	2	5.041	372	17.946
Basilicata	179	94	84	258	988	64	1	—	665	13	2.346
Calabria	24	114	164	307	1.855	98	12	—	797	72	3.443
Sicilia	833	780	1.877	3.058	12.078	737	28	19	5.557	672	25.639
Sardegna	148	100	202	456	1.483	74	4	—	1.546	58	4.071
ITALIA	12.049	11.608	14.111	30.281	156.340	8.519	115	67	74.656	9.661	317.407

TABELLA III-25. - **Lavoratori fruenti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie iscritti nella lista speciale e disponibili al 30 giugno 1991**

(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi civili di guerra	Invalidi per servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Centro ciechi	Vittime del dovere	TOTALE
Piemonte	10	18	85	9.313	107	342	128	—	8	1	10.012
Valle d'Aosta	—	1	6	205	1	16	—	—	—	—	229
Lombardia	2	19	143	14.362	102	483	73	1	14	—	15.199
Trentino-Alto Adige	—	6	35	1.023	13	88	5	—	—	—	1.170
Veneto	4	36	176	6.609	80	477	76	—	11	1	7.470
Friuli-Venezia Giulia	2	16	120	2.290	36	246	157	2	3	—	2.872
Liguria	9	31	103	5.797	51	691	69	2	6	3	6.762
Emilia-Romagna	8	27	223	8.160	107	725	108	—	17	1	9.376
Toscana	68	60	445	13.463	151	1.710	216	—	11	—	16.124
Umbria	7	27	173	4.714	39	554	39	—	—	—	5.553
Marche	1	27	195	5.396	67	608	54	—	7	—	6.355
Lazio	1.623	133	353	43.782	395	3.192	347	—	23	5	49.853
Molise	3	13	74	3.188	25	338	5	—	9	1	3.656
Abruzzo	16	43	262	7.388	74	1.304	98	—	5	—	9.190
Campania	37	186	997	75.041	462	5.235	133	—	12	19	82.122
Puglia	17	271	1.465	31.542	412	3.895	177	4	25	8	37.816
Basilicata	—	34	75	4.121	60	607	7	—	7	2	4.913
Calabria	50	305	1.460	41.015	336	8.240	109	48	11	—	51.574
Sicilia	204	441	2.103	74.168	617	10.366	635	6	110	14	88.664
Sardegna	5	63	368	6.687	82	2.014	20	17	23	3	9.282
ITALIA	2.066	1.757	8.861	358.264	3.217	41.131	2.456	80	302	58	418.192

l'istituto della Cassa Integrazione Guadagni (C.I.G.), riportandolo alla sua funzione originaria di intervento diretto a sostenere il sistema delle imprese in situazioni di temporanea, occasionale eccedenza di manodopera. Una importante novità riguarda i lavoratori eccedentari che l'impresa, ammessa al trattamento straordinario d'integrazione salariale, ritiene di non poter reimpiegare. In tal caso essa ha facoltà di avviare le procedure di mobilità. I lavoratori collocati in mobilità hanno diritto ad una indennità per un periodo massimo di 12 mesi, elevata a 24 mesi per i lavoratori che hanno compiuto 40 anni e a 36 mesi per coloro che hanno compiuto 50 anni. Tale indennità spetta nella misura del 100 % del trattamento straordinario d'integrazione salariale per i primi 12 mesi e dell'80 % dal 13° al 36° mese. Essa dovrà comunque essere corrisposta in base all'anzianità maturata dal lavoratore.

Sempre in riferimento alla legge 223/91, l'art. 24 dà attuazione alla direttiva comunitaria concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di licenziamenti collettivi. L'art. 25 infine riforma le procedure di avviamento al lavoro, introducendo una nuova disciplina che si basa sul riconoscimento generale della facoltà di richiesta nominativa per qualsiasi tipo di assunzione. Unico onere a carico dei datori di lavoro con più di 10 dipendenti, è quello di riservare il 12 % delle assunzioni, da effettuare sempre in forma nominativa, a favore di particolari categorie di lavoratori per le quali è riconosciuta una speciale tutela (disoccupati di lunga durata, lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, lavoratori appartenenti ad altre categorie svantaggiate).

TABELLA III-26. – **Dati concernenti applicazione artt. 1 e 2 D.L. 726/1984 convertito nella Legge 19/12/1984 N. 863**

Contratti di solidarietà

REGIONI	1990 (a)		1991 (a)	
	Numero contratti	Lavoratori interessati	Numero contratti	Lavoratori interessati
Piemonte	4	255	7	1.302
Valle d'Aosta	—	—	—	—
Lombardia	12	252	17	748
Trentino-Alto Adige	1	31	—	—
Veneto	1	32	3	130
Friuli-Venezia Giulia	—	—	1	49
Liguria	—	—	—	—
Emilia-Romagna	5	128	1	40
Toscana	—	—	—	—
Umbria	2	33	—	—
Marche	—	—	—	—
Lazio	—	—	—	—
Abruzzi	—	—	—	—
Molise	—	—	—	—
Campania	—	—	—	—
Puglia	—	—	—	—
Basilicata	—	—	—	—
Calabria	—	—	—	—
Sicilia	—	—	—	—
Sardegna	—	—	—	—
TOTALE...	25	731	29	2.269

(a) Gennaio-Settembre.

REGIONI	RIFERIMENTO AI LAVORATORI AVVIATI									
			LAVORATORI AVVIATI		CLASSI DI ETÀ			TITOLO DI STUDIO		
	Pr. app.	Lav. int.	Maschi	Totale	Da 15 a 18 anni	Da 19 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Scuola d'obbligo	Diploma	Laurea
Piemonte	11.207	24.330	18.039	29.084	2.133	21.030	5.921	19.616	9.226	24
Val d'Aosta	767	1.607	746	1.297	117	878	302	1.011	281	
Lombardia	12.824	29.100	37.690	65.643	8.946	41.141	15.556	42.997	20.588	2.05
Province auton. di:										
Bolzano	1.401	1.892	1.374	2.304	418	1.541	345	1.375	884	4
Trento	4.246	7.534	4.479	6.755	660	4.485	1.607	4.739	1.955	6
Veneto	26.140	50.744	18.005	32.368	3.090	21.210	8.008	22.086	9.710	57
Friuli-Venezia Giulia	2.194	5.942	7.679	12.698	835	9.017	2.846	8.415	4.138	14
Liguria	2.910	8.525	3.828	6.241	163	4.333	1.745	4.443	1.683	11
Emilia-Romagna ...	16.579	32.323	17.758	28.630	2.310	19.065	7.263	18.492	9.688	45
Toscana	10.579	15.893	11.654	18.961	586	13.175	5.200	13.922	4.861	17
Umbria	5.091	13.135	3.903	5.823	76	3.600	2.147	2.714	3.059	5
Marche	2.819	7.299	4.017	6.743	204	4.465	2.074	4.500	2.184	5
Lazio	—	—	20.702	34.844	11.453	15.283	8.108	22.525	11.837	48
Abruzzo	3.695	16.131	4.806	7.748	291	4.555	2.902	4.721	2.926	10
Molise	1.069	3.399	1.263	1.977	60	1.131	786	1.374	586	
Campania	5.801	14.902	12.137	18.654	1.641	10.708	6.269	12.184	5.681	7
Basilicata	2.135	8.131	2.412	3.907	392	2.216	1.299	2.753	1.119	
Puglia	5.603	27.084	9.460	14.854	1.019	8.723	5.112	10.356	4.329	1
Calabria	2.485	10.674	3.195	4.773	340	2.704	1.729	3.059	1.591	1
Sicilia	—	262	3.450	5.193	234	3.263	1.696	3.188	1.890	1
Sardegna	2.992	9.617	4.732	7.846	373	4.504	2.973	5.587	2.165	
TOTALE ...	120.537	288.524	191.329	316.343	35.341	197.027	83.888	210.057	100.381	5.9

avoro ex art. 3 Legge N. 863/84 (1991)

Riferimento alle imprese											
Settori produttivi								Classi di ampiezza impresa			
Lavori avviati		Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dipend.	Da 50 a 249 dipend.	Da 250 a 499 dipend.	500 ed oltre
Maschi	Totale	Op.	Imp.	Op.	Imp.	Op.	Imp.				
18.039	29.084	38	13	14.501	3.088	5.482	5.962	19.222	5.390	1.594	2.878
746	1.297	1	—	608	99	343	246	1.019	268	7	3
37.690	65.643	208	12	27.861	8.379	14.162	15.021	41.730	12.958	5.192	5.763
1.374	2.304	—	—	694	300	349	961	1.358	475	279	192
4.479	6.755	11	6	2.685	576	2.163	1.314	5.420	1.067	145	123
18.005	32.368	222	44	16.874	5.199	5.181	4.848	23.811	5.231	1.413	1.723
7.679	12.698	25	14	6.578	1.489	2.559	2.033	9.345	2.177	463	713
3.828	6.241	5	2	2.074	634	2.060	1.466	4.848	769	286	338
17.758	28.630	62	45	14.996	4.479	4.686	4.442	20.391	4.917	1.615	1.702
11.654	18.961	209	22	8.233	2.128	4.671	3.698	15.984	1.655	357	965
3.903	5.823	26	3	3.286	498	858	1.152	5.049	531	155	88
4.017	6.743	10	13	3.756	907	982	1.075	5.147	1.007	190	399
20.702	34.844	9	13	7.418	4.446	8.811	14.147	25.620	5.923	2.298	927
4.806	7.748	177	108	3.510	807	1.931	1.215	6.241	1.039	233	235
1.263	1.977	2	—	909	168	625	273	1.793	165	18	1
12.137	18.654	61	39	6.899	2.188	5.788	3.709	10.706	4.125	2.645	1.178
2.412	3.907	8	—	1.755	373	1.150	621	3.463	398	35	10
9.460	14.854	28	14	6.995	1.507	3.609	2.701	11.816	2.232	703	103
3.195	4.773	30	21	1.595	266	1.885	976	4.273	278	86	138
3.450	5.193	53	28	1.556	549	1.450	1.547	3.877	921	275	120
4.732	7.846	11	5	1.766	384	3.837	1.847	7.048	581	52	169
91.329	316.343	1.196	402	134.549	38.464	72.582	69.254	228.161	52.107	18.041	17.768

TABELLA III-28. – **Contratti stipulati a tempo parzial**

In applicazione dell'art. 5 D. L. 726/1984 conve

(

REGIONI	CONTRATTI STIPULATI A TEMPO PARZIALE											
	Lavoratori interessati		Settori di attività economica						Classi di ampiezza dell'impresa			
	Maschi	Totale	Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dipendenti	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	500 olt
			Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
Piemonte	3.659	20.007	712	876	2.809	2.095	8.206	5.309	12.345	3.620	2.187	1.
Val d'Aosta ...	206	963	—	1	150	61	635	116	802	161	—	–
Lombardia	14.022	33.694	—	5	5.500	4.911	12.224	11.054	20.092	7.743	3.398	2.
Prov. autonome:												
Bolzano	763	5.319	—	—	568	124	4.627	—	4.608	450	180	
Trento	812	4.305	—	3	87	66	3.046	1.103	3.505	757	21	
Veneto	6.961	27.472	—	15	5.095	3.260	12.683	6.419	18.072	5.492	2.978	
Friuli-Venezia G.	1.509	8.050	—	19	786	485	4.148	2.612	6.742	1.051	146	
Liguria	2.175	8.750	—	6	866	395	3.632	3.851	7.353	859	236	
Emilia-Romagna	10.283	34.103	—	39	5.937	4.394	14.330	9.403	24.616	5.531	2.302	1.
Toscana	6.738	21.109	1.073	154	4.508	898	11.571	2.905	17.852	2.532	191	
Umbria	729	3.243	—	6	581	165	1.680	811	2.607	459	34	
Marche	976	5.005	—	1	976	491	2.304	1.233	4.386	428	109	
Lazio	3.933	15.549	10	2	1.193	746	8.019	5.579	9.173	3.475	781	2.
Abruzzo	706	2.403	94	—	259	289	827	934	2.072	230	14	
Molise	146	528	—	—	90	44	297	97	494	34	—	–
Campania	1.116	3.178	—	—	93	84	1.630	1.371	2.505	411	159	
Basilicata	150	414	5	4	38	24	192	151	303	111	—	–
Puglia	1.927	5.159	76	26	833	443	1.495	2.286	4.384	627	144	
Calabria	568	1.545	—	—	43	25	810	667	1.436	104	4	
Sicilia	2.519	7.743	—	10	472	602	2.974	3.685	6.601	865	165	
Sardegna	730	3.131	—	1	338	68	1.762	962	2.957	166	—	
TOTALE ...	60.628	211.670	1.970	1.168	31.222	19.670	97.092	60.548	152.905	35.106	13.049	10.

ıtratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale (1991)

la Legge N. 863 del 19 dicembre 1984

vvisori)

Contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale											
Lavoratori interessati		Settori di attività economica						Classi di ampiezza dell'impresa			
		Agricoltura		Industria		Servizi					
Maschi	Totale	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Fino a 49 dip.	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	500 ed oltre
1.861	7.128	2	8	1.942	1.240	1.546	2.390	4.868	1.040	402	818
30	109	—	—	16	10	49	34	90	19	—	—
2.152	13.058	4	19	3.532	2.374	2.265	4.864	8.265	2.740	743	1.310
114	699	1	1	52	52	214	379	556	88	19	36
104	782	—	—	61	52	362	307	646	79	18	39
1.115	7.725	2	16	2.644	868	1.737	2.458	5.664	1.128	279	654
381	2.495	—	4	536	241	893	821	1.852	356	55	232
399	2.109	—	1	199	243	728	938	1.771	205	21	112
1.121	7.038	1	21	1.510	1.078	2.098	2.330	5.058	1.150	266	564
871	4.583	1	10	827	471	1.525	1.749	3.831	377	130	245
87	436	—	—	94	65	88	189	329	65	30	12
541	2.754	—	2	592	379	1.040	741	2.352	289	72	41
648	3.974	1	3	488	1.129	480	1.873	1.969	553	249	1.203
123	657	—	—	190	75	172	220	478	55	10	114
15	81	—	—	16	11	34	20	68	12	1	—
228	706	9	5	141	86	109	356	335	109	97	165
53	124	—	—	34	20	32	38	106	14	1	3
155	630	—	5	97	79	181	268	450	78	22	80
184	333	—	3	9	13	147	161	181	23	102	27
299	776	—	5	54	114	166	437	720	37	6	13
106	430	—	1	30	43	164	192	397	19	2	12
).587	56.627	21	104	13.064	8.643	14.030	20.765	39.986	8.436	2.525	5.680

Profonde innovazioni nel campo della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, sono state introdotte dalla legge 10 aprile 1991, n. 125. Obiettivo del provvedimento è favorire l'occupazione femminile e rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità. In questo quadro, la legge 125/91 ha stabilito il finanziamento dei progetti che potessero dare attuazione ai principi stabiliti dalla richiamata normativa per una spesa complessiva, a partire dal 1991, di nove miliardi annui. Possono beneficiare dei contributi per l'attuazione dei progetti di « azioni positive per le donne » le imprese, anche in forma cooperativa, i consorzi, gli enti pubblici, le associazioni sindacali dei lavoratori ed i centri di formazione professionale. I progetti sono approvati e ammessi al rimborso totale o parziale degli oneri connessi alla loro realizzazione con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, sentito il comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici. I progetti presentati nel 1991 sono stati 412 pari ad una richiesta di contributi di circa 200 miliardi. Il comitato ha espresso parere favorevole per 49 progetti con un finanziamento complessivo di 8.790 milioni di lire.

Tra gli interventi di politica dell'impiego che, avviati negli anni precedenti, hanno esaurito i loro effetti nel 1991 è da ricordare la legge 11 marzo 1988, n. 67 (finanziaria 1988). Con il 1990 è terminato lo stanziamento dell'intervento straordinario (ex art. 23) relativo al triennio 1988–1990. Tuttavia, data la complessa procedura di approvazione dei progetti, l'inizio o il proseguimento di quelli relativi alla terza annualità (1990) si è svolto nel corso del 1991.

La finanziaria 1988 prevedeva inoltre all'art. 15 la concessione di un contributo (a decorrere dal 1988 per cinque anni) alle imprese industriali manifatturiere, artigiane e cooperative, situate nel Mezzogiorno che non occupino più di 100 dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Per ogni nuova assunzione i contributi previsti sono pari a lire 3.600.000 per gli anni 88/89/90, a lire 2.800.000 per il '91 ed a lire 2.160.000 per il 1992. I contributi sono aumentabili di 600.000, 480.000 e 360.000 lire se si tratta di assunzioni di donne o disoccupati da più di dodici mesi di età compresa tra i 25 e i 40 anni. La somma stanziata è di 350 miliardi di lire per ciascuno degli anni. Il contributo è proporzionato alla durata del rapporto di lavoro ed è erogato secondo le modalità stabilite dal Ministero del Lavoro di concerto con i ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del Tesoro.

Per l'anno 1991 i dati relativi alle regioni interessate all'applicazione dell'art. 15 sono:

REGIONI	Art. 15 legge 67/88 (in milioni di lire)
Toscana	5
Marche	1.500
Lazio	1.736
Abruzzo	7.000
Molise	689
Campania	6.310
Puglia	3.899
Basilicata	1.064
Calabria	300
Sardegna	493
Sicilia	—
TOTALE	22.996

12. – In materia di formazione e lavoro occorre ricordare innanzitutto i risultati che continuano a scaturire dall'applicazione della legge 19 dicembre 1984, n. 863, che ha introdotto nell'ordinamento italiano istituiti come il contratto di solidarietà (esterna ed interna), il contratto di formazione e lavoro, il contratto a tempo parziale ed il ricorso alla chiamata nominativa per il 50 % delle assunzioni. Nel 1991, i progetti di formazione e lavoro approvati sono stati nel complesso 120.537 ed hanno interessato 288.524 giovani (avviati 316.343 di cui 191.329 maschi). Il settore economico che ha ancora una volta fatto ricorso in modo particolare a tale tipo di contratto è stato l'industria (173.013 lavoratori avviati) e soprattutto le aziende con meno di 50 dipendenti.

Per quanto riguarda il numero dei progetti approvati, si registra una notevole flessione rispetto al 1990 a motivo dell'entrata in vigore della legge 407/90 che ha stabilito un aumento delle aliquote previdenziali ed assistenziali per i contratti di formazione lavoro (nelle aree del Centro–Nord si è passati da una riduzione del 50 % dei contributi obbligatori all'attuale 25 %).

Notevolmente contenuto il ricorso ai contratti di solidarietà che, nei primi nove mesi del 1991, sono stati nel complesso 29 con 2.269 lavoratori interessati.

Ai sensi dell'art. 5 della citata legge 863/84 sono stati stipulati nel 1991, 211.670 contratti di lavoro a tempo parziale di cui 151.042 hanno interessato le donne. I contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale, sempre ai sensi dell'art. 5 della legge 863/84, hanno interessato 56.627 laovratori di cui 46.040 riguardanti le donne. Il settore che ha più utilizzato tale istituto è stato quello dei servizi che ha registrato 157.629 contratti stipulati a tempo parziale (74,4 %) e 34.769 contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale (61,4 %).

Sempre in materia di formazione e lavoro, un riferimento è d'obbligo alla legge 113 dell'11 aprile 1986 con la quale si è dato avvio ad un piano straordinario per l'occupazione giovanile finalizzato all'assunzione di 40 mila giovani, di cui 20 mila nel Mezzogiorno, con contratto di formazione e lavoro sulla base di progetti presentati dalle imprese. La validità del piano straordinario, limitata inizialmente al periodo 1986–1988 è stata prorogata al 31 dicembre 1989. Il Comitato per l'approvazione dei progetti ha tuttavia continuato ad esa-

TABELLA III–29 – **Situazione progetti ex legge n. 44/86 al 31 dicembre 1991**

REGIONI	Presentati	Istruiti	Decisi 1+2+3+4	Approvati 1	Bocciati 2	Non accogl. 3	No–Però 4	Percentuale successo 1/1+2	Percentuale insuccesso 2/1+2
Toscana	15	14	13	5	8	0	0	38,5	61,5
Marche	84	82	78	20	42	4	12	32,3	67,7
Lazio	302	285	250	85	122	15	28	41,1	58,9
Abruzzo	483	448	383	116	209	23	35	35,7	64,3
Molise	89	84	72	18	38	9	7	32,1	67,9
Campania	816	772	714	191	415	44	64	31,5	68,5
Puglia	431	405	365	97	192	36	40	33,6	66,4
Basilicata	166	160	132	33	81	7	11	28,9	71,1
Calabria	475	440	397	96	228	34	39	29,6	70,4
Sicilia	453	427	404	70	231	67	36	23,3	76,7
Sardegna	131	113	108	32	58	8	10	35,6	64,4
TOTALE	3.445	3.230	2.916	763	1.624	247	282	32,0	68,0

Fonte: Comitato per lo Sviluppo di Nuova Imprenditorialità Giovanile.

TABELLA III-30 – **Progetti art. 134 D.P.R. 9 ottobre 1990 – n. 309**

REGIONI	PROGETTI CON INSERIMENTO LAVORATIVO			PROGETTI CON FORMAZIONE			TOTALE		
	N° progetti	N° T. D.	Finanziamento accordato	N° progetti	N° T. D.	Finanziamento accordato	N° progetti	N° T. D.	Finanziamento
Piemonte (*a*)	3	6	157.790	3	18	290.000	6	24	447.790
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	19	88	2.585.370	6	57	1.132.080	25	145	3.717.450
Trentino–Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	4	46	2.094.000	6	94	747.170	10	140	2.841.170
Friuli–Venezia Giulia (*a*)	2	12	115.100	2	52	273.400	4	64	388.500
Liguria	1	6	150.000	4	45	600.310	5	51	750.310
Emilia–Romagna	5	48	1.795.530	3	30	275.080	8	78	2.070.610
Toscana	7	54	1.034.400	3	16	196.100	10	70	1.230.500
Umbria	5	54	1.139.600	1	25	387.000	6	79	1.526.600
Marche	4	29	959.780	4	32	235.000	8	61	1.194.780
Lazio	2	10	201.970	5	59	920.000	7	69	1.121.970
Molise (*a*)	1	5	383.358	—	—	—	1	5	383.358
Abruzzo (*a*)	—	—	—	1	4	70.000	1	4	70.000
Campania	2	23	684.850	3	36	690.000	5	59	1.374.850
Puglia	6	43	1.650.240	4	35	500.000	10	78	2.150.240
Basilicata (*a*)	1	8	138.300	—	—	—	1	8	138.300
Calabria	1	5	157.520	1	15	280.000	2	20	437.520
Sicilia	3	53	894.000	3	60	690.000	6	113	1.584.000
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE GENERALE	66	490	14.141.808	49	578	7.286.140	115	1.068	21.427.948

(*a*) Competenza 1990.

minare i progetti presentati fino al 31 dicembre 1989 e quelli per i quali erano state richieste integrazioni o chiarimenti. Ciò ha consentito, nel corso del 1991, l'approvazione di 94 progetti e l'avviamento di 1.398 giovani.

Continuando l'esame dei risultati ottenuti dall'applicazione dei provvedimenti avviati negli anni precedenti sono da ricordare quelli relativi alla legge 28 febbraio 1986, n. 44 (la cosiddetta legge De Vito). Al 31 dicembre 1991 sono stati presentati al Comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità 3.445 progetti, dei quali 3.230 sono stati istruiti e 2.916 decisi (388 in più rispetto al 1990). Il giudizio positivo ha riguardato 763 progetti, pari al 26 % delle decisioni definitive, per un totale di 15.940 addetti coinvolti. Il giudizio di non ammissibilità ha riguardato 1.624 progetti, pari al 47 % dei presentati. In 247 casi si è invece riscontrata la mancanza di requisiti formali (età e/o residenza dei soci, settori esclusi dal CIPI) o sostanziali (assenza del carattere di novità dell'iniziativa) e, di conseguenza, i progetti sono stati dichiarati non accoglibili.

13. – Nel corso del 1991 infine sono stati varati altri provvedimenti che incidono sulla politica dell'impiego. La legge 11 agosto 1991, n. 275 oltre a fornire all'originaria legge 44/86 gli strumenti finanziari necessari al proseguimento della sua attività attraverso un finanziamento di 600 miliardi per il biennio '92–'93, ha apportato alla normativa pregressa talune modifiche. Esse riguardano sia le modalità di accesso alle agevolazioni nonché il funzionamento della struttura di gestione dei fondi, sia il ruolo del Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile.

In particolare, per quanto riguarda il primo punto sono ammesse ai finanziamenti, oltre alle società formate in maggioranza da giovani meridionali tra i 18 e i 29 anni, anche le società composte esclusivamente da giovani meridionali tra i 18 e i 35 anni; sono privilegiate le iniziative promosse da società a composizione esclusivamente giovanile, oppure prevalentemente femminile, oppure ubicate nelle zone a più alto livello di disoccupazione; sono ridotte a due anni le agevolazioni in conto gestione delle imprese avviate con i finanziamenti di legge; sono prescritte per 10 anni (anziché 5) le azioni di trasferimento di azioni o quote societarie da parte dei soci di maggioranza giovani, a soggetti non giovani. Inoltre, gli organi collegiali del Comitato hanno una durata prevista in 4 anni per il Comitato stesso ed in 3 anni per il Nucleo di valutazione; viene costituito presso la Cassa Depositi e Prestiti un fondo di garanzia per i finanziamenti alle società che abbiano ottenuto il Decreto di agevolazione all'avvio dell'impresa, da parte del sistema creditizio. La garanzia è accordata dalla C.DD.PP. in forma di fidejussione su proposta del Comitato e utilizza i fondi provenienti dalla restituzione dei mutui agevolati.

Per quanto riguarda il secondo punto il Comitato potrà gestire su direttiva del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con le proprie procedure, progetti ed interventi relativi alla imprenditorialità giovanile, alle piccole e medie imprese e allo sviluppo locale utilizzando risorse regionali, nazionali e comunitarie; il Comitato, mediante stipula di apposite convenzioni può prestare assistenza tecnica alle Regioni nella gestione di leggi regionali che abbiano come oggetto lo sviluppo della imprenditorialità giovanile e dell'artigianato.

In ordine agli interventi del Fondo per il rientro dalla disoccupazione, istituito ai sensi dell'art. 6 della legge 160/88 e rifinanziato dalla legge 1° giugno 1991, n. 169, nel 1991 è proseguito l'iter amministrativo dei progetti ammessi al finanziamento con delibera CIPE del 20 dicembre 1990, mentre i rimanenti fondi sono stati destinati, dalla legge 20 gennaio 1992, n. 23 alla prosecuzione degli interventi statali di cui all'art. 12 della legge 15 marzo 1991, n. 80.

Con riferimento infine all'art. 134 del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309 (già art. 35 della legge 162/90) che prevede il finanziamento di progetti per l'occupazione di tossicodipendenti che abbiano completato il programma terapeutico e debbano inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro sono stati presentati, nel corso del 1991, 292 progetti con richiesta di contributi per 115.493 milioni di lire, a fronte di una disponibilità di 21.428 milioni di lire (20.000 milioni di competenza 1991, 1.428 milioni residui 1990). Il Comitato istruttorio costituito dal Ministero del Lavoro ha espresso parere favorevole per 115 progetti di cui 66 (per circa 14 miliardi di lire) riguardano l'inserimento lavorativo di 490 ex tossicodipendenti e 49 (per circa 7 miliardi di lire) riguardano la formazione di 578 ex tossicodipendenti.

b) *La Cassa Integrazione Guadagni.*

14. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, dopo le consecutive diminuzioni intervenute dalla metà degli anni ottanta, ha registrato nel 1991 una significativa crescita. In particolare, le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate — ossia quelle concesse nel corso dell'anno indipendentemente dall'epoca di riferimento dell'evento e sommando i vari tipi di intervento — sono risultate pari a 412.876 mila con un aumento del 23,7 % rispetto al 1990. Il maggiore utilizzo della Cassa integrazione ha riguardato sia il settore manifatturiero, ove le ore complessivamente autorizzate sono passate dalle 299.144 mila del 1990 alle 361.181 mila del 1991 (+ 20,7 %), sia l'edilizia con un aumento del 49,6 % (51.695 mila ore a fronte delle 34.550 mila ore del 1990).

Con riguardo alla natura degli interventi, notevolmente differenziata è apparsa la dinamica di quelli ordinari rispetto a quelli straordinari. Gli interventi ordinari, che già avevano ripreso ad allargarsi nel corso del 1990, hanno segnato una forte accelerazione passando dalle 76.927 mila ore del 1990 alle 143.645 mila del 1991. La crescita ha interessato tutti i settori manifatturieri, ad eccezione di quello alimentare, con punte particolarmente accentuate nel settore meccanico e tessile. Gli interventi straordinari hanno invece complessivamente registrato una ulteriore flessione, passando dalle 222.217 mila ore del 1990 alle 217.536 mila ore del 1991. Ciò ha consentito un nuovo ridimensionamento dell'incidenza degli interventi straordinari rispetto al totale delle ore concesse nel settore manifatturiero (dal 74,3 % del 1990 al 60,2 %). In particolare, a fronte della riduzione del 2,6 % degli interventi straordinari a favore degli operai (dalle 197.177 mila ore del 1990 alle 192.017 mila ore del 1991), quelli relativi agli impiegati hanno registrato un ampliamento dell'1,9 % (dalle 25.040 mila ore del 1990 alle 25.519 mila ore del 1991). A livello settoriale, il rallentamento ha riguardato diversi settori di attività con punte più accentuate per l'industria del legno (— 24,2 %), per la metallurgia (— 23,1 %), per la trasformazione dei minerali (— 22,7 %) e per il settore tessile (— 20,3 %).

Gli interventi per la gestione dell'edilizia, dopo la progressiva riduzione intervenuta tra il 1986 ed il 1990, hanno segnato, come già detto, una marcata crescita.

Dall'analisi territoriale si rileva che gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni nel settore manifatturiero si sono concentrati per il 44,8 % nelle regioni del nord, a fronte del 15,9 % e del 39,3 % per le aree del centro e del mezzogiorno.

A completamento delle analisi, sono riportati in allegato, i dati relativi ai lavoratori che hanno fruito del trattamento di Cassa Integrazione Guadagni a zero ore, ripartiti per classi di età e regioni. Tali dati indicano che il numero dei lavoratori a zero ore è stato pari nel 1991 a 69.801, di cui 64.038 operai (91,7 %) e 5.763 impiegati (8,3 %).

TABELLA III-31. - **Cassa integrazione guadagni nel settore industriale**

Ore autorizzate per gestione e settore di attività industriale

(in migliaia)

GESTIONE E SETTORI	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991
GESTIONE ORDINARIA:								
Interventi ordinari:	*198.280*	*121.708*	*101.667*	*88.783*	*62.576*	*50.965*	*76.927*	*143.645*
Estrazione di minerali metalliferi e non	487	221	607	363	398	211	556	1.156
Legno	6.186	5.546	3.998	2.958	1.597	1.227	1.359	2.404
Alimentari	4.550	3.988	3.119	2.301	1.600	1.796	2.609	2.470
Metallurgiche	13.902	4.809	3.346	5.082	3.107	2.043	4.051	9.276
Meccaniche	104.285	46.277	33.008	29.060	19.186	15.866	31.977	70.197
Tessili	11.050	8.558	10.444	8 500	6.860	5.825	8.784	14.892
Vestiario, abbigliamento e arredamento	11.788	9.019	10.574	7.453	6.535	5.859	6.020	8.220
Chimiche	10.942	10.181	5.391	5.355	3.251	2.881	5.431	9.716
Pelli e cuoio	12.698	11.896	15.186	14.254	10.948	8.290	7.118	10.301
Trasformazione minerali	11.859	10.864	8.619	6.304	3.508	2.567	3.218	5.617
Carta e poligrafiche	3.709	3.107	1.646	1.511	1.336	760	1.521	2.382
Tabacchicoltura	26	38	18	113	168	162	4	126
Altre e varie	6.798	7.204	5.711	5.529	4.082	3.478	4.279	6.888
Interventi straordinari:								
Operai	*489.974*	*455.011*	*430.517*	*345.365*	*282.306*	*228.533*	*197.177*	*192.017*
Estrazione di minerali metalliferi e non	1.005	1.617	2.805	2.073	1.230	1.025	1.523	958
Legno	9.372	12.744	13.441	10.608	7.778	6.383	3.223	2.444
Alimentari	10.815	9.255	11.586	8.638	9.157	6.739	5.385	5.350
Metallurgiche	59.348	31.507	33.385	22.638	15.299	13.881	18.254	14.037
Meccaniche	224.482	209.202	172.694	133.006	101.574	75.168	62.118	61.087
Tessili	46.951	39.845	39.489	34.163	26.895	19.975	16.286	12.976
Vestiario, abbigliamento e arredamento	25.704	25.804	22.367	17.636	15.531	12.986	7.712	11.406
Chimiche	43.892	42.675	36.842	32.264	23.540	20.394	18.310	17.776
Pelli e cuoio	8.131	8.004	11.757	11.124	12.445	11.946	8.922	9.012
Trasformazione minerali	19.766	24.650	26.299	20.697	16 841	10.985	6.801	5.257
Carta e poligrafiche	12.288	15.678	10.360	9.352	5.873	3.490	2.184	1.963
Tabacchicoltura	926	960	801	340	761	286	233	1.055
Altre e varie	27.294	33.070	48.691	42.826	45.382	45.275	46.226	48.696
Impiegati	*58.139*	*57.096*	*53.366*	*42.729*	*35.270*	*30.278*	*25.040*	*25.519*
TOTALE	*746.393*	*633.815*	*585.550*	*476.877*	*380.152*	*309.776*	*222.217*	*217.536*
GESTIONE EDILIZIA:	*70.104*	*82.816*	*61.806*	*56.970*	*39.966*	*35.183*	*34.550*	*51.695*
Edilizia industria e artigianato	66.387	78.719	58.241	53.760	37.613	33.206	32.757	48.952
Lapidei industria	3.206	3.573	3.099	2.728	1.938	1.629	1.483	2.338
Lapidei artigianato	511	524	466	482	415	348	310	405
COMPLESSO	**816.497**	**716.631**	**647.356**	**533.847**	**420.118**	**344.959**	**333.694**	**412.876**

TABELLA III-32. – **Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria**

Ore integrate per gestione e tipo di intervento [a]

(in migliaia)

GESTIONE E TIPO DI INTERVENTO	1986	1987	1988	1989	1990	1991
GESTIONE ORDINARIA	*604.838*	*463.454*	*363.909*	*286.673*	*256.921*	*313.700*
– Interventi ordinari	97.500	73.449	45.915	26.478	37.356	77.700
– Interventi straordinari	507.338	390.005	317.994	260.195	219.565	236.000
GESTIONE EDILIZIA	*64.407*	*55.414*	*43.006*	*26.985*	*25.995*	*43.788*
– Edilizia industria e artigianato	60.591	52.081	39.552	25.224	24.268	41.150
– Lapidei industria	3.191	2.669	2.781	1.400	1.344	2.058
– Lapidei artigianato	625	664	673	361	383	580
TOTALE ...	669.245	518.868	406.915	313.658	282.916	357.488

(a) Dati di competenza; per il 1991 i valori esposti rappresentano una stima.

c) *La tutela del lavoro.*

15. – Il numero delle « giornate ispettive », intendendosi per esse il tempo di effettiva disponibilità delle unità ispettive per lo svolgimento dei compiti d'Istituto, è stato nell'anno 1991 di 216.482 con una flessione nei confronti dell'anno precedente dell'1,2 per cento.

La definizione delle richieste di intervento nell'anno 1991 ha comunque registrato una quantità di pratiche evase (112.500), rilevante ed in crescita rispetto allo scorso anno.

L'analisi della serie dei dati sulle richieste di intervento, espletate nell'ultimo quinquennio, mette in evidenza l'impegno profuso dagli Ispettorati del lavoro nella definizione delle denunce, nonostante le complesse e laboriose procedure amministrative che appesantiscono sia le modalità di accertamento, che quelle di contestazione e di notifica dei provvedimenti adottati.

L'attività di vigilanza, che si concretizza nei sopralluoghi presso le aziende, ai fini del controllo sull'applicazione di tutta la normativa in materia di lavoro, è risultata nell'anno 1991 pari a 146.063 ispezioni effettuate.

I recuperi di premi e contributi omessi (cioè contributi e premi che non sarebbero stati mai scoperti e recuperati senza l'intervento dell'Ispettorato del lavoro) sono stati pari a 293.176 milioni di lire.

TABELLA III-33. - **Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Tramite Ispettorato del Lavoro)**

TIPI DI INTERVENTO	1987	1988	1989	1990	1991
- Numero delle «giornate ispettive»	218.641	225.230	232.099	219.198	216.482
- Numero delle ispezioni effettuate ad aziende dei settori industriale, commerciale, credito, agricolo ed altri	185.975	180.689	182.336	169.323	146.063
- Numero delle contravvenzioni elevate a denunce trasmesse all'A.G.	91.503	94.425	104.393	87.272	78.184
- Numero dei rapporti trasmessi all'A.G. dagli Ispettorati del lavoro in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria	3.490	1.554	940	1.041	304
- Numero dei rapporti trasmessi ad Istituti ed Enti previdenziali da parte degli Ispettorati del lavoro	18.872	25.021	31.207	28.096	32.823
- Numero dei rapporti pervenuti agli Ispettorati del lavoro dagli Istituti ed Enti previdenziali	11.834	9.891	10.068	7.687	5.500
- Numero delle denunce e richieste di intervento evase dagli Ispettorati del lavoro	104.887	106.291	94.014	111.389	112.500
- Somme recuperate a favore degli Enti e Istituti previdenziali (INAIL-INPS - ENPALS - SCAU - etc.) per contributi e premi					
- intenzionalmente omessi (in milioni)	160.775	168.851	191.712	219.582	293.176
- pagati in ritardo (in milioni)	136.133	137.356	151.560	166.877	212.904
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali, lavoro straordinario non retribuito, indennità accessorie varie etc.: (in milioni)	22.059	20.186	20.263	21.031	18.697
- Somme recuperate per indebite prestazioni erogate dagli Enti o Istituti previdenziali: (in milioni)	4.008	6.384	9.457	11.426	15.809
- Numero delle oblazioni definite in materia di contravvenzioni alle norme sull'apprendistato e sul collocamento dei lavoratori agricoli	5.601	2.659	2.204	2.274	1.556
- Importo delle ammende fissate per le oblazioni di cui sopra: (in milioni)	816	83	39	47	27
- Numero delle violazioni amministrative accertate in materia di norme previdenziali ed assistenziali depenalizzate	97.701	122.537	130.545	146.023	157.152
- Importo delle sanzioni amministrative pagate per le violazioni accertate	3.877	5.643	7.359	8.435	10.907
- Numero delle violazioni amministrative accertate in materia di collocamento	6.322	19.472	38.868	38.017	35.367
- Importo delle sanzioni amministrative pagate per le violazioni accertate (in milioni)	2.937	5.743	8.115	11.165	12.753

Segue: TABELLA III-33. – **Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Tramite Ispettorato del Lavoro)**

TIPI DI INTERVENTO	1987	1988	1989	1990	1991
– Numero delle ordinanze-ingiunzioni emesse in materia di collocamento	157	2.409	5.989	8.472	8.541
– Importi delle sanzioni irrogate con le ordinanze suddette (in milioni)	228	4.051	11.522	18.711	19.089
– Rapporti pervenuti agli ispettorati del lavoro in materia di collocamento	636	2.257	4.007	(a) n. d.	(a) n. d.
– Numero delle ordinanze di ingiunzione emesse ai sensi della L. 689/81 in materia di norme previdenziali ed assistenziali depenalizzate	18.352	14.398	13.926	15.542	12.037
– Importo delle sanzioni irrogate con le ordinanze anzidette: (in milioni)	2.933	3.290	3.355	2.986	3.436
– Numero delle inchieste infortuni effettuate	6.707	6.976	7.029	6.093	6.614
– Numero delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	2.581	3.552	3.541	2.359	4.313
– Numero dei provvedimenti amministrativi più importanti adottati:					
a) autorizzazioni astensione anticipata dal lavoro delle lavoratrici madri	104.710	124.156	128.786	150.816	159.887
b) autorizzazioni per l'instaurazione dei rapporti di apprendistato	109.455	119.840	122.851	104.798	95.995
c) progetti e pratiche di contratti di formazione e lavoro, a tempo parziale, di solidarietà e a termine	n.d.	530.506	596.121	369.829	255.125
d) pratiche di cassa integrazione guadagni ordinaria: (numero lavoratori interessati)	n.d.	46.402	131.928	n. d.	n. d.
e) pratiche di cassa integrazione guadagni straordinaria	n.d.	212.438	273.156	(b) 3.405	3.653
f) autorizzazioni accentramenti contributivi-fogli paga e documentazioni di lavoro:	206.143	185.803	187.558	169.536	164.679
g) vidimazioni registri lavoro a domicilio	2.535	2.458	2.608	2.023	1.935
h) verifiche e collaudi ascensori e montacarichi	15.005	14.313	14.205	14.029	13.961
i) rilascio patenti ed equipollenze conduzione generatori di vapore ed impianti termici	11.501	11.117	13.847	10.921	9.995
l) rilascio libretti di lavoro a stranieri	24.219	28.764	46.010	187.448	64.377
m) autorizzazioni in materia di orario di lavoro, lavoro notturno addetti alla panificazione, riposo settimanale e lavoro straordinario	17.313	21.042	24.883	5.372	3.734
n) pratiche per crediti agevolati e attestazioni regolamenzione comunitaria trasformazione prodotti ortofrutticoli	3.556	2.532	2.246	1.795	2.604
o) pratiche di patronati	582.762	807.386	1.516.787	1.001.171	1.122.933
p) vari (ricorsi INAIL e A.F. autorizzazioni disciplina appalti, consulenza del lavoro, fanciulli e adolescenti, stelle al merito del lavoro, statuto dei lavoratori etc.)	13.347	11.562	12.573	11.233	8.191

(*a*) Conglobati al numero dei rapporti pervenuti agli Ispettorati del Lavoro dagli Istituti ed Enti previdenziali.
(*b*) Fino al 1989, lavoratori interessati. Dal 1990, istanze istruite.

Si ricorda in appresso la serie dell'ultimo quinquennio, dei recuperi effettuati per omissioni contributive:

	Ammontare contributi omessi (milioni di lire)
1987	160.775
1988	168.851
1989	191.712
1990	219.582
1991	293.176

Il recupero dei contributi e premi per ritardati versamenti, ha fatto registrare un ammontare di 212.904 milioni di lire.

Nel campo dell'opera di prevenzione e di repressione delle indebite erogazioni di prestazioni previdenziali ed assistenziali, l'intervento dell'Ispettorato del lavoro ha consentito di far rientrare nelle casse degli Istituti ed Enti per l'anno 1991 la somma di 15.809 milioni di lire per prestazioni erogate e non dovute.

Le somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali, cambi di qualifica, cottimi non riconosciuti, lavoro straordinario non retribuito, indennità accessorie non rocrisposte, ecc., hanno registrato nell'anno 1991 un ammontare di 18.697 milioni di lire.

In rapporto alla legge 28 febbraio 1987, n. 56 recante norme sull'organizzazione del mercato del lavoro, gli Ispettorati del lavoro hanno adottato i seguenti provvedimenti:

1) violazioni amministrative accertate: 35.367 e relativi 12.753 milioni di lire di sanzioni amministrative;

2) ordinanze–ingiunzioni emesse: 8.541 e relativi 19.089 milioni di lire di sanzioni amministrative.

Per quanto attiene il campo delle evasioni contributive depenalizzate sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

a) violazioni amministrative accertate: 157.152;

b) importi sanzioni amministrative pagate: 10.907 milioni di lire;

c) ordinanze–ingiunzioni emesse: 12.037;

d) importi sanzioni irrogate con ordinanze: 3.436;

e) rapporti pervenuti agli ispettorati dagli Istituti ed Enti previdenziali: 5.500.

Inoltre sono stati trasmessi da parte dell'Ispettorato del lavoro alla Autorità Giudiziaria, (ex articoli 24 e 37 della legge 689/81) 304 rapporti in materia di violazione delle leggi di previdenza e assistenza sociale.

L'attività di mediazione svolta dal Ministero del Lavoro.

16. – L'attività conciliativa del Ministero del Lavoro nel 1991 si è rivolta prevalentemente verso la mediazione di rinnovi contrattuali, nonché ad interventi diretti a gestire delicate situazioni di crisi.

Nel settore industriale sono state trattate non meno di 350 vertenze, tra le quali hanno rivestito particolare rilevanza quelle della DUCATI ENERGIA, LITTON ITALIA, RI-

TABELLA III-34. - **Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro**
1° semestre - anno 1991

SETTORI	Estensione territoriale	Sede di trattazione	Numero delle controversie collettive: In corso all'inizio del semestre	Instaurate nel semestre	Totale	Trattate nel corso del semestre: Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	Demandate ad altri organi	Totale	In corso alla fine del semestre	Numero dei lavoratori interessati alle controversie trattate: Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	Totale
Agricoltura	Provinciale	Provinciale	6	93	111	50	13	28	14	105	6	3.915	312	2.143	6.370
	Provinciale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Industria	Provinciale	Provinciale	130	2.889	3.019	1.553	469	730	82	2.834	185	60.523	15.728	12.477	88.728
	Provinciale	Regionale	1	79	80	60	4	11	3	78	2	7.287	250	639	8.176
	Regionale	Regionale	—	9	9	9	—	—	—	9	—	1.610	—	—	1.610
Commercio	Provinciale	Provinciale	18	308	326	136	60	95	8	299	27	15.618	2.114	1.705	19.437
	Provinciale	Regionale	—	1	1	1	—	—	—	1	—	58	—	—	58
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Credito e Ass.ne	Provinciale	Provinciale	4	27	31	16	6	4	1	27	4	733	285	1.600	2.618
	Provinciale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varie	Provinciale	Provinciale	66	747	813	383	125	205	42	755	58	37.429	5.881	5.941	49.251
	Provinciale	Regionale	—	2	2	1	—	1	—	2	—	16	—	15	31
	Regionale	Regionale	1	3	4	3	—	—	1	4	—	1.665	—	—	1.665
Totale	Provinciale	Provinciale	224	4.064	4.288	2.138	673	1.062	135	4.008	280	118.218	24.320	23.866	166.404
	Provinciale	Regionale	1	82	83	62	4	12	3	81	2	7.361	250	654	8.265
	Regionale	Regionale	1	12	13	12	—	—	1	13	—	3.275	—	—	3.275

NALDO PIAGGIO, FATME, OLIVETTI, FIAT, AVIR, POZZI GINORI, MIRALANZA, PIRELLI e numerose altre.

Le crisi aziendali hanno trovato sbocco per lo più in una estesa riorganizzazione, ristrutturazione o riconversione delle aziende, oppure mediante la messa in liquidazione delle imprese obsolete ed il graduale passaggio della manodopera licenziata ad altre imprese (mobilità esterna).

In entrambi i casi, l'Amministrazione si è adoperata, spesso in maniera determinante, a scongiurare i massicci licenziamenti che si profilavano od erano già intimati, con l'intervento della Cassa integrazione guadagni straordinaria. Ancora una volta questo strumento si è rilevato fondamentale per consentire, nel medio e lungo periodo, il recupero dell'occupazione, unitamente agli strumenti della riqualificazione professionale e della mobilità interaziendale.

Nel settore agricolo e terziario, per la loro rilevanza, si citano i rinnovi contrattuali dei dipendenti di aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani ed agenzie di stampa, dei giornalisti, degli operai agricoli e florovivaisti, del personale dipendente da proprietà di immobili urbani, dei dipendenti da istituzioni e servizi socio–assistenziali, dei dipendenti da istituti e cooperative di vigilanza privata.

Tra le attività di conciliazione, vanno infine ricordate le mediazioni relative alle vertenze della FEDERCONSORZI, della ZANOLETTI METALLI S.p.A. e della Soc. FORESE di Milano.

Attività conciliativa svolta dagli uffici del lavoro e della massima occupazione nel corso del primo semestre 1991.

17. – L'intensa attività conciliativa degli Uffici del Lavoro comprende le controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali, nonché le controversie collettive trattate sia dai predetti Uffici, nel caso interessino categorie operanti nell'ambito provinciale, sia dagli Uffici Regionali, nel caso di controversie interessanti più province di una stessa regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattazione agli Uffici Regionali.

Pertanto, nelle tabelle che seguono, le controversie individuali e plurime di lavoro sono ripartite soltanto tra i diversi settori economici, mentre le controversie collettive sono ripartite, oltre che per i settori predetti, anche secondo l'estensione territoriale e la sede di trattazione.

Controversie individuali e plurime di lavoro.

18. – Nella tabella III–35 sono riportati insieme i dati delle controversie individuali relative al 1991, anche se la controversia individuale si identifica con il lavoratore interessato e quella plurima, sebbene considerata come unità statistica di rilevazione, riguarda due o più lavoratori.

Da una analisi dei dati si evince che le controversie instaurate sono state complessivamente 55.859, con un aumento di 12.685 controversie rispetto al 1990 (+ 29,4 %). (Tale incremento è dovuto principalmente all'introduzione della legge n. 108 dell'11 maggio 1990).

Le controversie definite (conciliate, non conciliate, assenza di una delle parti, abbandonate, mancanza di numero legale membri commissione) nel corso dell'anno ammontano a 53.847 su un totale di 60.138 controversie (di cui 4.279 esistenti all'inizio dell'anno) pari all'85,4 %, mentre le controversie conciliate sono state 29.942 pari al 55,6 % di quelle definite.

Le somme liquidate ai lavoratori nelle controversie conciliate ammontano a circa 240,7 miliardi di lire di cui circa 136 miliardi si riferiscono al settore industriale.

Controversie collettive di lavoro.

19. – Le controversie collettive instaurate presso gli Uffici Provinciali del Lavoro nel corso del 1991 sono state 4.064, con un aumento di 243 (+ 6,4 %) controversie rispetto al 1990.

Su un totale di 4.288 controversie (di cui 224 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite in sede Uffici Provinciali del Lavoro (conciliate, non conciliate, abbandonate) sono state 3.873 ed hanno interessato 166.404 lavoratori, mentre le sole conciliate sono state 2.138 con 118.218 lavoratori interessati.

Agli Uffici Regionali del Lavoro, inoltre, sono state demandate 82 controversie non risolte in sede provinciale e 12 controversie interprovinciali e regionali sono state instaurate presso gli Uffici medesimi.

Su un totale di 96 controversie (di cui 2 esistenti all'inizio dell'anno) ne sono state definite 90 che hanno interessato 11.540 lavoratori, mentre le sole conciliate sono state 74 con 10.636 lavoratori interessati.

Tabella III-35 – Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro – Anno 1991

Settori	Numero delle controversie										
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate durante l'anno	Totale vertenze	Scaricate nel corso dell'anno						Alla fine dell'anno	Somme liquidate nelle controversie conciliate (in migliaia di lire)
				Trattate		Non trattate					
				Conciliate	Non Conciliate	Per assenza di una delle parti	Perché abbandonate	Per mancanza N. legale Membri Commissione	Perché demandate ad altri organi		
Agricoltura	58	901	959	438	147	166	112	5	29	62	2.326.546
Industria	1.908	25.881	27.789	15.046	3.040	3.727	3.356	43	445	2.132	136.472.379
Commercio	829	13.125	13.954	6.231	2.188	2.246	1.605	18	224	1.447	48.696.590
Credito e Assicurazione	49	1.083	1.132	632	101	169	146	—	3	81	15.577.479
Varie	1.435	14.869	16.304	7.595	2.081	2.364	2.386	5	232	1.641	37.608.991
Totale	4.279	55.859	60.138	29.942	7.557	8.672	7.605	71	933	5.358	240.681.985

N.B. – La vertenza plurima va considerata « una unità » indipendentemente dal numero dei lavoratori

d) *Il movimento cooperativo.*

20. – Il movimento cooperativo ha assunto una posizione di rilievo nel contesto sociale ed economico del nostro Paese, non solo per l'entità numerica raggiunta (159.417 unità al 31 dicembre 1990), ma anche perché ha dimostrato di essere portatore di valori e possibilità imprenditoriali in grado di fronteggiare situazioni di difficoltà e di favorire altresì l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro.

Attraverso la cooperazione è stato possibile infatti realizzare un primo inserimento nel lavoro di giovani con professionalità emergenti, e di lavoratori extracomunitari, come pure dare una risposta alla crescente richiesta di servizi socio-sanitari che lo stato non è in grado di gestire, quali l'assistenza domiciliare agli anziani ed ai portatori di handicap ed il recupero di tossicodipendenti.

TABELLA III-36. – **Società Cooperative – archivio anagrafico**

SEZIONI	1986	1987	1988	1989	1990	Ripartizione territoriale al 31/12/1990			
						Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	8.143	8.163	8.137	8.107	7.962	4.232	1.808	1.041	881
Produz. e Lavoro	30.392	32.752	34.640	36.194	37.339	7.637	7.441	13.360	8.901
Agricola	22.821	23.504	23.857	24.093	23.915	7.302	3.364	7.054	6.195
Edilizia	69.722	69.284	68.259	66.902	65.024	15.477	22.420	17.965	9.162
Trasporto	2.123	2.177	2.191	2.210	2.203	602	410	614	577
Pesca	1.328	1.384	1.429	1.455	1.447	230	215	437	565
Mista	15.919	17.319	18.508	19.652	20.411	8.556	4.685	3.728	3.442
Bancaria	1.074	1.088	1.108	1.110	1.116	550	162	275	129
TOTALE ..	151.522	155.671	158.129	159.723	159.417	44.586	40.505	44.474	29.852

TABELLA III-37. – **Società Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione**

SEZIONI	1986	1987	1988	1989	1990	Ripartizione territoriale al 31/12/1990			
						Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.849	4.796	4.743	4.696	4.578	2.984	848	479	267
Produz. e Lavoro .	17.270	18.628	20.071	21.199	21.877	5.440	3.980	7.417	5.040
Agricola	16.641	16.904	17.113	17.306	17.208	6.077	2.392	4.860	3.879
Edilizia	49.105	47.973	46.959	45.784	44.355	12.006	14.478	12.418	5.453
Trasporto	1.079	1.100	1.126	1.129	1.155	332	219	351	253
Pesca	803	805	820	850	851	167	157	270	257
Mista	10.471	11.320	12.190	13.191	13.920	6.897	2.843	2.249	1.931
Bancaria	895	888	886	895	895	487	128	192	88
TOTALE ...	101.113	102.414	103.908	105.050	104.839	34.390	25.045	28.236	17.168

TABELLA III-38. – **Società Cooperative che hanno depositato l'atto costitutivo ai fini della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Società Cooperative (B.U.S.C.)**

SEZIONI	1986	1987	1988	1989	1990	Ripartizione territoriale al 31/12/1990			
						Italia settentrionale	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare
Consumo	247	253	235	248	190	63	45	44	38
Produzione e Lavoro	3.725	2.952	2.565	2.489	2.262	388	424	792	658
Agricola	1.106	1.060	843	768	583	83	69	244	187
Edilizia	1.282	1.285	1.323	1.429	1.332	357	335	553	87
Trasporto	92	100	74	80	63	12	9	13	29
Pesca	56	73	62	58	31	6	6	4	15
Mista	1.898	1.615	1.480	1.562	1.331	587	284	244	216
TOTALE	8.406	7.338	6.582	6.634	5.792	1.496	1.172	1.894	1.230

Questa realtà è alla base della predisposizione degli interventi legislativi volti a soddisfare le esigenze di categorie svantaggiate. In particolare, si ricorda la legge 28 febbraio 1990, n. 39 che prevede la costituzione di cooperative fra cittadini extracomunitari e la legge 8 novembre 1991, n. 384 sulla disciplina delle cooperative sociali. Quest'ultima normativa modifica, almeno in parte, il concetto tradizionale di società cooperativa posto che le finalità di questa possano attuarsi a favore dei non soci o di soggetti svantaggiati. Viene quindi riconosciuto alla cooperazione anche un ruolo di promozione della solidarietà umana e del processo di sviluppo sociale.

Da un punto di vista numerico, il 1990 ha visto confermare le tendenze già emerse negli anni precedenti. Delle 159.417 cooperative rilevate, il 40,8 % appartiene al settore edilizio (41,9 % nel 1989), il 23,4 % a quello di produzione e lavoro (22,7 % nel 1989), il 15 % al settore agricolo (15,1 % nel 1989), il 13,5 % al settore misto (12,9 % nel 1989). È pertanto

TABELLA III-39 – **Società Cooperative dell'archivio anagrafico aderenti e non aderenti ad associazioni di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo al 31 dicembre 1990.**

SEZIONI	ADERENTI				NON ADERENTI	RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE COOPERATIVE NON ADERENTI			
	Confed. cooper. Italiane	Lega nazionale cooper. e mutue	Associaz. generale cooper. italiane	Unione nazionale cooper. italiane		Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridion.	Italia insulare
Consumo	1.574	1.958	173	61	4.196	1.600	1.207	769	620
Produzione e lavoro	4.149	4.769	1.126	563	26.732	4.467	5.134	10.708	6.423
Agricola	6.801	2.820	702	445	13.147	2.687	1.747	5.085	3.628
Edilizia	7.194	4.900	2.546	1.543	48.841	10.268	18.234	14.090	6.249
Trasporto	212	249	105	9	1.628	419	304	503	402
Pesca	430	155	89	25	748	84	113	203	348
Mista	3.591	2.357	415	293	14.871	5.460	3.519	3.146	2.746
TOTALE	23.951	17.208	5.156	2.939	110.163	24.985	30.258	34.504	20.416

proseguito l'allargamento dei settori « produzione e lavoro » e « misto » mentre è continuata la flessione del settore edilizio abitativo.

Con riferimento alle cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione (quelle cioè che si trovano nella condizione di godere delle agevolazioni tributarie e di altra natura previste dalla legge), si rileva che queste hanno raggiunto le 104.839 unità, rappresentando il 65,7 % del totale delle cooperative esistenti.

Con riguardo alla distribuzione territoriale, è proseguita la tendenza ad un maggiore insediamento nelle regioni meridionali e insulari. Nel 1990 oltre il 53,9 % delle cooperative di nuova costituzione è infatti risultato localizzato in tali territori.

Per completare infine il quadro conoscitivo, la tabella III–39 oltre a fornire indicazioni sulla ripartizione del movimento cooperativo fra le associazioni di rappresentanza e tutela, consente di valutare la mole di impegni, soprattutto con riferimento all'attività ispettiva, che attendono il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in questo campo.

D) La contrattazione e le retribuzioni.

a) *Nel settore privato.*

21. – Il 1991 si è caratterizzato per un'attività di contrattazione nel settore privato che ha riguardato in particolare, sotto il profilo del numero degli addetti coinvolti, i rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro, per l'industria, dei dipendenti delle imprese del tessile–abbigliamento, delle calzature, dell'edilizia e, per i servizi privati, degli addetti del settore turistico, delle aziende di credito, di assicurazione e dei dipendenti delle imprese di autotrasporto merci.

In particolare, e sulla base delle informazioni disponibili (1), nel 1991 sono stati stipulati 104 contratti collettivi nazionali di lavoro (su 204 scaduti), che hanno riguardato approssimativamente 6 milioni di addetti, così suddivisi:

SETTORE	N.	Addetti
Agricoltura	6	712.250
Industria	53	3.959.140
Commercio	14	1.011.520
Trasporti	22	190.030
Servizi	9	71.500
Totale	104	5.944.440

(1) In considerazione del fatto che non sussiste per le Organizzazioni Sindacali alcuni obbligo del deposito o notifica presso il Ministero del Lavoro degli accordi o dei contratti collettivi da esse autonomamente stipulati, i dati forniti sono stati desunti: *a*) da documentazione direttamente acquisita presso le Organizzazioni sindacali; *b*) dagli articoli pubblicati sui periodici e notiziari sindacali; *c*) da comunicazioni informali acquisite per le vie brevi. È da rilevare peraltro che l'art. 17 della legge 30 dicembre 1986, n. 936 (norme sul CNEL), ha istituito presso detto Consiglio l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi (con l'obbligo per le parti stipulanti del deposito di tali atti in copia autentica entro 30 giorni dalla stipula o dalla stesura).

Quanto invece ai rimanenti 100 contratti da rinnovare, interessanti poco più di 5 milioni di lavoratori, sono da menzionare quelli riguardanti:

- i dipendenti degli studi professionali (1.000.000);
- i lavoratori domestici (1.000.000);
- i dipendenti da imprese artigiane metalmeccaniche e della installazione di impianti (500.000);
- i dipendenti da imprese di pulizia (400.000);
- i dipendenti da imprese artigiane tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (337.000);
- gli addetti alla produzione in serie di abbigliamento (250.000);
- gli autoferrotranvieri (150.000).

22. – In termini retributivi, quanto realizzato nel 1991 è registrato dai numeri indici delle retribuzioni contrattuali che seguono mensilmente l'evolversi delle misure retributive (retribuzioni per dipendente) e degli orari di lavoro (retribuzioni orarie).

TABELLA III-40. – **Indici delle retribuzioni contrattuali**

(base: 1990 = 100)

CATEGORIE	Per dipendente				Orarie			
	Dicembre		Variazioni percentuali		Dicembre		Variazioni percentuali	
	1990	1991	Dic.bre 1991 su Dic.bre 1990	1991 su 1990	1990	1991	Dic.bre 1991 su Dic.bre 1990	1991 su 1990
Operai:								
– Agricoltura	102,7	117,5	+ 14,4	+ 6,7	102,7	117,5	+ 14,4	+ 6,7
– Industria	103,0	114,0	+ 10,7	+ 9,8	103,0	114,0	+ 10,7	+ 9,8
– Commercio, alberghi e pubblici esercizi	103,0	113,4	+ 10,1	+ 9,9	103,0	113,6	+ 10,3	+ 10,1
– Trasporti e comunicazioni	102,8	112,0	+ 8,9	+ 8,5	102,8	112,0	+ 8,9	+ 8,5
– Pubblica Amministrazione (*a*)	108,7	112,9	+ 3,9	+ 10,5	108,7	112,9	+ 3,9	+ 10,5
Impiegati:								
– Agricoltura	102,2	106,4	+ 4,1	+ 4,0	102,2	106,4	+ 4,1	+ 4,0
– Industria	103,0	113,9	+ 10,6	+ 10,2	103,1	113,9	+ 10,5	+ 10,2
– Commercio, alberghi e pubblici esercizi	102,6	113,8	+ 10,9	+ 10,7	102,6	113,9	+ 11,0	+ 10,8
– Trasporti e comunicazioni	104,3	111,0	+ 6,4	+ 8,0	104,3	111,1	+ 6,5	+ 8,1
– Credito e assicurazioni	102,3	109,9	+ 7,4	+ 7,3	102,3	110,3	+ 7,8	+ 7,7
– Pubblica Amministrazione	106,1	110,2	+ 3,9	+ 8,1	106,3	110,4	+ 3,9	+ 8,3
Operai e impiegati:								
– INDICE GENERALE	103,9	112,5	+ 8,3	+ 9,0	104,0	112,6	+ 8,3	+ 9,1
– Agricoltura	102,6	116,9	+ 13,9	+ 6,5	102,6	116,9	+ 13,9	+ 6,5
– Industria	103,0	114,0	+ 10,7	+ 9,9	103,0	114,0	+ 10,7	+ 9,9
– Commercio, alberghi e pubblici esercizi	102,8	113,7	+ 10,6	+ 10,4	102,8	113,8	+ 10,7	+ 10,5
– Trasporti e comunicazioni	103,6	111,4	+ 7,5	+ 8,2	103,6	111,5	+ 7,6	+ 8,2
– Credito e assicurazioni	102,3	109,9	+ 7,4	+ 7,3	102,3	110,3	+ 7,8	+ 7,7
– Pubblica Amministrazione	106,1	110,2	+ 3,9	+ 8,1	106,3	110,4	+ 3,9	+ 8,3

(*a*) I dati degli operai della Pubblica Amministrazione si riferiscono esclusivamente alle Aziende di Stato.

TABELLA III-41. - **Indici dei guadagni medi mensili di fatto per dipendente nella grande industria**

(base: 1988=100)

RAMI E CLASSI	Media annua		Variazione %
	1990	1991	1991 su 1990
TOTALE INDUSTRIA	116,8	130,1	+ 11,4
Energia, gas, acqua	123,2	143,3	+ 16,3
Estrattive, trasformazione minerali non energetici, chimiche	119,2	131,4	+ 10,2
- Trasformazione minerali non energetici	115,0	129,6	+ 12,7
- Chimiche ed affini	121,8	132,2	+ 8,5
Lavorazione e trasformazione dei metalli	114,5	126,5	+ 10,5
- Meccaniche e meccanica di precisione	115,5	127,9	+ 10,7
- Costruzione mezzi di trasporto	113,3	124,6	+ 10,0
Alimentari, tessili, legno ed altre manifatturiere	114,0	124,7	+ 9,4
- Alimentari, bevande, tabacco	118,1	130,2	+ 10,2
- Tessili e abbigliamento	108,1	118,4	+ 9,5
- Legno, carta e gomma	114,1	123,8	+ 8,5

È da segnalare che l'ISTAT, nel corso del 1991, ha modificato la base degli indici delle retribuzioni contrattuali. La costruzione della nuova base di riferimento (1990–100) è stata motivata in primo luogo dalla diminuita rappresentatività del sistema di ponderazione che

TABELLA III-42. - **Indici del costo del lavoro medio mensile di fatto per dipendente nella grande industria**

(base: 1988=100)

RAMI E CLASSI	Media annua		Variazione %
	1990	1991	1991 su 1990
TOTALE INDUSTRIA	119,3	131,7	+ 10,4
Energia, gas, acqua	122,9	142,5	+ 15,9
Estrattive, trasformazione minerali non energetici, chimiche	121,3	131,7	+ 8,6
- Trasformazione minerali non energetici	118,5	128,2	+ 8,2
- Chimiche ed affini	122,9	133,0	+ 8,2
Lavorazione e trasformazione dei metalli	117,4	127,9	+ 8,9
- Meccaniche e meccanica di precisione	118,1	128,8	+ 9,1
- Costruzione mezzi di trasporto	116,5	127,0	+ 9,0
Alimentari, tessili, legno ed altre manifatturiere	118,2	129,4	+ 9,5
- Alimentari, bevande, tabacco	121,4	133,9	+ 10,3
- Tessili e abbigliamento	109,9	119,7	+ 8,9
- Legno, carta e gomma	119,9	130,7	+ 9,0

risultava ancora determinato dalla struttura occupazionale in essere all'epoca della vecchia base 1982. Nella nuova base sono state inoltre introdotte talune modifiche relative al campo di osservazione, alla classificazione delle attività ed agli elementi retributivi presi in esame.

Relativamente alle variazioni percentuali degli indici tra il dicembre 1990 ed il dicembre 1991, l'incremento retributivo pro-capite maggiore è quello degli operai ed impiegati del settore agricolo. La crescita dell'indice è infatti pari al 13,9 % da ripartire tra il 5,3 % dovuto alla scala mobile e l'8,6 % da attribuire al nuovo contratto entrato in vigore nel novembre 1991. Aumenti consistenti hanno interessato anche l'industria (10,7 % di cui il 4,5 % dovuto agli adeguamenti della scala mobile) ed il commercio, alberghi e pubblici esercizi (10,6 %).

A puro titolo indicativo, posto che per la metodologia di costruzione degli indici un corretto confronto può essere fatto solo a livello mensile, si riportano nella Tabella III-40 anche i tassi di crescita medi annui per categorie e settori di attività.

23. – Per quanto riguarda i risultati relativi alla grande industria (imprese industriali con oltre 500 addetti, escluse quelle del ramo costruzioni ed installazione di impianti), i guadagni medi mensili di fatto per dipendente sono cresciuti, rispetto al 1990, dell'11,4 % come sintesi di aumenti del 16,3 % nel settore dell'energia, gas e acqua, del 10,2 % nel settore estrattivo, della trasformazione dei minerali e chimico, del 10,5 % nella lavorazione e trasformazione dei metalli e del 9,4 % nel settore alimentare, tessile, legno ed altre manifatturiere. All'andamento dei guadagni nelle grandi imprese, comparativamente superiore a quello segnato dalle retribuzioni contrattuali, si è contrapposta una flessione delle ore effettivamente lavorate. La diminuzione dell'1,1 % per il complesso dell'industria è, peraltro, anch'essa a sintesi di valori differenziati per rami di attività economica. In particolare, alla marcata flessione (— 2,3 %) nel settore della lavorazione e trasformazione dei metalli si sono accompagnate diminuzioni di lieve entità nel settore estrattivo, della trasformazione dei minerali e chimico (— 0,5 %) ed un leggero incremento nel settore dell'energia, gas e acqua.

b) *Nel pubblico impiego.*

24. – Nel 1991 si è completata la tornata contrattuale per il triennio 1988-90 con la definizione dell'Accordo del comparto delle Istituzioni ed enti di ricerca (D.P.R. 12 febbraio 1991, n. 171 — *Gazzetta Ufficiale* 7 giugno 1991, n. 34).

La contrattazione del predetto comparto si sviluppa in un contesto normativo diverso da quello degli altri comparti del pubblico impiego. Mentre l'art. 18 della legge 12 giugno 1990, n. 146, sostituendo l'8° ed il 9° comma dell'art. 6 della « legge-quadro sul pubblico impiego » (legge 29 marzo 1983, n. 83), modifica il procedimento di emanazione della disciplina contrattualistica, l'art. 9 della Legge 9 maggio 1989, n. 168 introduce rilevanti deroghe alla disciplina generale del rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti di ricerca.

Il predetto art. 9 infatti, stabilisce che « lo stato giuridico ed il trattamento economico di attività del personale di cui all'art. 7 del D.P.R. 5 marzo 1986, n. 68 sono regolati da un contratto di durata triennale ».

Il riferimento, fatto dal citato art. 9, agli enti di cui all'art. 7 del D.P.R. 5 marzo 1986, n. 68, avrebbe unicamente, secondo un'interpretazione estensiva, la finalità di individuare gli enti destinatari della nuova disciplina e non i soggetti destinatari.

TABELLA III-43 – **Retribuzioni medie lorde annue nel pubblico impiego**

(migliaia di lire)

COMPARTO	Unità di personale	1988	1989				1990				1991						
		Retrib. lorda precontratto	Retrib. lorda	Increm. % 1989/1988			Retrib. lorda	Increm. % 1990/1988			Retrib. lorda	Increm. % 1991/1990			Increm. % 1991/1988		
				Contr. %	I.I.S.	Totale		Contr. %	I.I.S.	Totale		Contr. %	I.I.S.	Totale	Contr. %	I.I.S.	Totale
Ministeri (*a*)	273.597	24.248	26.003	4,48	2,76	7,24	28.941	13,11	6,25	19,35	30.644	2,40	3,48	5,88	15,98	10,40	26,38
Università (non docenti)	53.880	25.400	27.211	4,48	2,65	7,13	30.073	12,31	6,08	18,40	32.196	3,69	3,37	7,06	16,69	10,07	26,76
Aziende (*a*)	296.784	25.367	27.160	4,43	2,64	7,07	30.010	12,30	6,00	18,30	32.149	3,77	3,36	7,13	16,76	9,98	26,74
Polizia (*a*)	255.749	27.488	29.398	4,55	2,40	6,95	32.988	14,51	5,50	20,01	34.840	2,61	3,00	5,61	17,64	9,11	26,75
Militari (*a*)	120.010	28.513	30.748	5,45	2,39	7,84	34.830	16,67	5,48	22,15	37.019	3,33	2,95	6,28	20,74	9,09	29,83
TOTALE SETT. STATO	1.000.020	25.983	27.849	4,61	2,57	7,18	31.061	13,68	5,87	19,55	33.012	3,04	3,24	6,28	17,32	9,74	27,06
Enti locali	716.953	23.336	25.069	4,55	2,88	7,43	27.810	12,58	6,59	19,17	29.925	3,98	3,62	7,61	17,33	10,91	28,24
Sanità	657.665	28.392	29.990	3,23	2,40	5,63	33.784	13,51	5,48	18,99	38.081	9,66	3,06	12,72	25,00	9,13	34,13
Ricerca	16.941	30.758	31.969	1,56	2,37	3,94	36.598	13,56	5,42	18,99	39.446	4,66	3,13	7,78	19,10	9,14	28,25
Enti pubblici non economici (*a*)	72.092	27.339	29.395	5,01	2,51	7,52	32.303	12,41	5,75	18,16	34.106	2,38	3,20	5,58	15,22	9,54	24,75
TOTALE SETT. Pubbl. Allar.	1.463.651	25.891	27.573	3,88	2,61	6,50	30.817	13,04	5,98	19,03	33.906	6,70	3,32	10,02	21,02	9,94	30,96
TOTALE	2.463.671	25.928	27.685	4,18	2,60	6,78	30.916	13,30	5,94	19,24	33.543	5,21	3,29	8,50	19,52	9,85	29,37
Scuola	1.145.078	23.695	28.430	17,01	2,97	19,98	30.830	23,35	6,76	30,11	32.535	2,17	3,36	5,53	26,17	11,14	37,31
TOTALE GENERALE	3.608.749	25.220	27.921	8,01	2,71	10,71	30.889	16,30	6,18	22,48	33.223	4,25	3,31	7,56	21,50	10,24	31,74

(*a*) Esclusa dirigenza.

TABELLA III-44 – **Benefici medi mensili lordi complessivi a regime**

COMPARTI	Benefici contrattuali mensili a regime (in lire)						Incremento percentuale contrattuale		Scaglionamento percentuale dei benefici per anno (1991 = 100 %)		
	Complessivi	Ripartiti in:									
		Tabellare	Anzianità	Produtt.	Ind. varie	Ordinamento	1990/1988	1991/1988	1988	1989	1990
Ministeri (*a*)	298.000	240.000	44.000	14.000	—	—	13,11	15,98	5,24	28,03	82,03
Università (non docenti)	326.000	239.000	52.000	15.000	20.000	—	12,31	16,69	4,79	26,83	73,81
Corpi di Polizia (*a*)	373.000	221.000	43.000	—	109.000	—	14,51	17,64	4,19	25,80	82,24
Militari (*a*)	455.000	264.000	61.000	—	130.000 (*b*)	—	16,67	20,74	4,51	26,27	80,37
Aziende autonome (*a*)	327.000	239.000	49.000	15.000	24.000 (*c*)	—	12,30	16,76	4,78	26,44	73,39
TOTALE SETTORE STATO	346.137	237.670	47.699	9.090	51.677	—	13,68	17,32	4,68	26,28	78,98
Enti locali	311.000	228.000	23.000	15.000	41.000	4.000	12,58	17,33	4,67	26,27	72,62
Sanità	546.000	313.000	47.000	15.000	119.000	52.000	13,51	25,00	2,56	12,93	54,04
Ricerca	452.000	323.000	116.000	—	—	13.000	13,56	19,10	2,14	8,19	71,00
Enti pubblici non economici (*a*)	320.000	267.000	33.000	15.000	—	5.000	12,41	15,22	5,38	32,96	81,54
TOTALE SETT. PUBBL. ALLARG.	418.668	269.214	35.353	14.826	73.554	25.721	13,04	21,02	3,43	18,46	62,04
TOTALE	389.227	256.410 (*d*)	40.364	12.498	64.674	15.281	13,30	19,52	3,94	21,63	68,92
Scuola	477.000	331.000	—	—	146.000	—	23,35	26,17	11,85	65,01	89,23
TOTALE GENERALE	417.078	280.078	27.557	8.532	90.479	10.432	16,30	21,50	6,77	37,26	75,81

(*a*) Esclusa dirigenza. — (*b*) Comprensivo di indennità pensionabile e straordinario obbligatorio. — (*c*) Comprensivo di indennità operative ed indennità militare non pensionabile. — (*d*) Comprensivo di valori economici dell'anzianità.

Ttale interpretazione estensiva della norma, non risulta in linea con il dettato della « legge–quadro », soprattutto per ciò che concerne le qualifiche dirigenziali ed il superamento dell'art. 26 della « legge–quadro » stessa, per cui si determinano rilievi di legittimità riguardanti l'ordinamento, l'inquadramento ed il trattamento economico del personale amministrativo e di ricerca. In tale ottica anche l'istituzione dell'indennità di funzione a favore del personale dirigenziale amministrativo e per i benefici di natura assistenziale e sociale avrebbero dovuto essere riserva di legge.

Con il D.L. n. 326, 13 novembre 1990, convertito con modificazioni nella legge 11 gennaio 1991, n. 4, sono state ripartite le disponibilità del capitolo 6868 dello Stato di previsione del Ministero del Tesoro in modo da finanziare al 100 % gli oneri degli enti con bilancio annesso a quello dello Stato ed in proporzione le residue disponibilità a favore di quelli con bilancio autonomo.

L'accordo, a seguito della delibera del Consiglio dei Ministri del 5 settembre 1991, viene registrato con riserva della Corte dei Conti il 15 maggio 1991.

La strategia per il contenimento e la qualificazione della spesa per il pubblico impiego era stata delineata nel « Documento di programmazione economico–finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990–1992 », che recepiva la decisione del Consiglio dei Ministri del 23 marzo 1989. In tale documento si stabiliva che la crescita delle retribuzioni unitarie fosse di un punto al di sopra del tasso di inflazione (successivamente portato ad un punto e mezzo) e la destinazione alla produttività di un ulteriore 0,65 % del monte salari dell'anno precedente in aggiunta allo 0,8 già concesso con precedente contratto.

Le soluzioni adottate negli Accordi sottoscritti sono state di duplice natura: una basata essenzialmente sulla valorizzazione dell'anzianità (la cosiddetta « esperienza professionale » degli Accordi per il personale dei Ministeri, degli enti pubblici non economici, delle Aziende Autonome, dell'Università, della Ricerca), l'altra basata, invece, sul cosiddetto livello differenziato di professionalità a cui si accede, innanzitutto, sulla base dell'anzianità e, poi, dei titoli culturali, professionali e di servizio posseduti; semplice livello economico, al quale non corrisponde una reale modifica organizzativa (enti locali ed enti pubblici non economici).

Il « Documento di programmazione economico–finanziaria, relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991–93 », ha evidenziato le differenze tra gli indirizzi programmatici fissati dal governo e i risultati contrattuali conseguiti:

– rispetto all'obiettivo di evitare « accessi generalizzati ai livelli superiori », per taluni comparti (enti locali ed enti pubblici non economici) si è dato invece luogo a passaggi a livelli differenziati di professionalità o a « gradoni », cioè a posizioni economiche per le quali non corrispondono assetti organizzativi nuovi in grado di rendere più efficace ed efficiente l'attività amministrativa;

– rispetto alle affermazioni – secondo cui bisognava pervenire al definitivo « superamento del meccanismo degli scatti di anzianità (temporaneamente sospeso e sostituito con un salario di anzianità contrattato) — si è dovuto riscontrare, in sede di rinnovo contrattuale, il riconoscimento delle cosiddette « esperienze professionali », cioè un riconoscimento economico graduato secondo l'anzianità (Aziende Autonome, Ministeri, Università ed Enti di Ricerca);

– rispetto all'indirizzo di non utilizzare « le indennità per adeguare la retribuzione ai livelli di professionalità dimostrata », si è dato luogo al riconoscimento generalizzato di indennità di « professionalità » cumulate con indennità di « mansioni » (Sanità).

25. – Sotto l'aspetto economico le tabelle illustrano gli incrementi retributivi ed i benefici riconosciuti nel triennio contrattuale.

I comparti sono stati raggruppati nei settori « Stato » e « pubblico allargato », mantenendo separato il comparto Scuola, il cui Accordo sindacale è stato definito prima della legge finanziaria per l'anno 1989, che costituisce la norma di riferimento per le previsioni finanziarie sugli accordi sindacali.

Si evidenzia in particolare che, rispetto ai preventivati incrementi retributivi del 16,8% per il triennio e del 21,4 % a regime (1), la crescita salariale è stata effettivamente pari al 19,2% ed al 29,4 %. Con l'inclusione del comparto scuola gli incrementi retributivi divengono pari al 22,5 % per il 1988–90 (di cui 6,2 % per indennità integrativa speciale e 16,3 % per benefici contrattuali) ed al 31,7 % per il 1988–91 (di cui 10,2 % per indennità integrativa speciale e 21,5 % per benefici contrattuali). Rispetto ai benefici medi mensili preventivati pari a Lire 274.000, vengono realizzati benefici pari a L. 389.000 e, comprendendo il comparto Scuola, a L. 417.000. Ne consegue che nel 1991 rispetto al 1990 si è realizzato un incremento della retribuzione media complessiva dell'8,5 % (comprendendo il comparto scuola l'incremento è stato del 7,56 %).

Infine, allo scopo di comprimere gli oneri per il triennio contrattuale, il trattamento a regime è stato riconosciuto nel corso dell'anno 1990 (in genere 1° luglio per il trattamento fondamentale, 1° ottobre o 1° dicembre per le altre voci). Pertanto, nel 1990 è stato mediamente riconosciuto un beneficio pari al 75,8 % di quello a regime. Inoltre, nei limiti del raggruppamento di voci non sempre omogenee, i benefici contrattuali hanno riguardato per il 67,2 % il trattamento stipendiale tabellare, per il 6,6 % l'anzianità, per il 2 % la produttività, per il 21,7 % le indennità varie, per il 2,5 % l'ordinamento.

E) La preparazione delle nuove leve di lavoro.

a) *L'istruzione scolastica.*

26. – L'anno scolastico 1991–92 ha visto sostanzialmente confermate le dinamiche registrate lo scorso anno relativamente alla popolazione scolastica. Il perdurante calo delle nascite ha determinato un'ulteriore contrazione delle iscrizioni nella scuola dell'obbligo (dai 5.321.830 alunni nell'anno scolastico 1990–91 ai 5.131.278 nel 1991–92). In particolare, sono diminuiti del 2,4 % gli alunni iscritti alla scuola elementare e del 5,2 % gli iscritti alla scuola media. Le iscrizioni alla scuola materna viceversa presentano una riduzione più contenuta (— 1 %).

Per quanto riguarda le scuole secondarie superiori è continuato, pur se a ritmi meno intensi, l'aumento del numero degli alunni pari quest'anno a 2.875.734 con un incremento dello 0,5 per cento. Nell'ambito dei diversi tipi di istruzione si riscontrano variazioni negative solo per i licei linguistici (— 3,3 %), per gli istituti tecnici (— 0,5 %) e per le scuole e gli istituti magistrali (— 0,5 %).

È proseguito anche l'aumento degli studenti iscritti ai corsi universitari che quest'anno, con un ritmo di crescita del 7,8 %, hanno superato il milione di unità.

---

(1) Le previsioni contenute nella legge finanziaria per l'anno 1989 non tenevano conto degli incrementi retributivi già concessi al personale del comparto scuola.

TABELLA III-45. - **Alunni iscritti in totale per specie delle scuole**

SPECIE DELLE SCUOLE	1989-90	1990-91		1991-92 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola Materna	*1.566.364*	*1.552.694*	*— 0,9*	*1.537.162*	*— 1,0*
Scuola dell'obbligo	*5.532.243*	*5.321.830*	*— 3,8*	*5.131.278*	*— 3,6*
- Istruzione Elementare (b)	3.140.113	3.055.883	— 2,7	2.983.840	— 2,4
- Istruzione Media	2.392.130	2.265.947	— 5,3	2.147.438	— 5,2
Scuole Secondarie Superiori	*2.853.002*	*2.860.983*	*0,3*	*2.875.734*	*0,5*
- Istituti Professionali	539.209	541.576	0,4	546.934	1,0
- Istituti Tecnici	1.304.899	1.300.528	— 0,3	1.294.604	— 0,5
- Scuole e Istituti Magistrali	188.994	185.804	— 1,7	184.833	— 0,5
- Licei Scientifici	450.001	460.297	2,3	473.780	2,9
- Ginnasi e Licei classici	227.807	229.548	0,8	232.806	1,4
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	95.025	97.573	2,7	98.613	1,1
- Licei linguistici	47.067	45.657	— 3,0	44.164	— 3,3
Accademie di Belle Arti	*9.761*	*9.838*	*0,8*	*10.044*	*2,1*
Istruzione Universitaria (c)	*897.888*	*960.727*	*7,0*	*1.035.664*	*7,8*

(a) Dati provvisori. (b) Escluse le scuole sussidiate. (c) Esclusi i fuori corso.

27. - Per quanto riguarda le iscrizioni al primo anno di corso si registrano nuove diminuzioni sia per la scuola dell'obbligo che per la scuola secondaria superiore (rispettivamente — 2,7 % e — 1,2 % rispetto all'anno precedente).

In particolare, i nuovi iscritti alle scuole elementari sono diminuiti dello 0,3 % mentre quelli delle scuole medie del 4,7 %. Nella scuola secondaria superiore è proseguito in modo sostenuto il calo degli iscritti agli istituti tecnici, passati da 280.008 a 270.703 alunni (— 3,3%); sono diminuiti anche i nuovi iscritti all'istruzione magistrale (— 2,4 %) ed a quella professionale (— 0,6 %). Sono viceversa nel complesso aumentati da 159.124 a 162.356 (+ 2 %), gli alunni iscritti al primo anno dell'istruzione scientifica e classica. Un'analisi più particolareggiata rileva peraltro che i licei scientifici hanno registrato un aumento delle iscrizioni del 3,3 %, quelli classici dell'1,2 % mentre gli iscritti ai licei linguistici sono diminuiti del 9,4 per cento.

28. - Le immatricolazioni ai corsi universitari nell'anno accademico 1991-92 sono risultate pari a 328.885 unità, con un incremento del 5,1 % rispetto all'anno precedente. L'aumento è generalizzato per tutti i gruppi di corsi di laurea, tranne che per i diplomi per i quali si osserva una diminuzione del 2,3 %. Gli incrementi più consistenti sono relativi al gruppo medico ed ingegneristico (+ 12,3 % per entrambi), seguiti da quelli del gruppo economico (+ 6,3 %), scientifico (+ 6,1 %), giuridico (+ 3,8 %), politico-sociale e agrario (+ 1,6 % per entrambi) e letterario (+ 0,2 %).

Tra i singoli corsi di laurea, a meno di quelli raggruppati negli « altri » per i quali si è avuto un incremento del 39,8 %, gli aumenti più rilevanti sono relativi a Chimica e tecnologie farmaceutiche (+ 23,9 %), Scienze naturali (+ 16,6 %), Ingegneria (+ 16,3 %), Economia aziendale (+ 16,2 %), Scienze biologiche (+ 14,8 %), Medicina e chirurgia (+ 12,9 %), Storia (+ 12,%). In valore assoluto, la crescita maggiore è relativa al corso di laurea in In-

TABELLA III-46. - **Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al primo anno al netto dei ripetenti per specie delle scuole**

SPECIE DELLE SCUOLE	1989-90	1990-91		1991-92 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.285.906	1.235.406	— 3,9	1.202.166	— 2,7
- *Scuole elementari*	*570.480*	*559.262*	*— 2,0*	*557.846*	*— 0,3*
- *Scuole medie*	*715.426*	*676.144*	*— 5,5*	*644.320*	*— 4,7*
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	679.961	661.440	— 2,7	653.219	— 1,2
- *Istruzione professionale*	*154.527*	*150.756*	*— 2,4*	*149.823*	*— 0,6*
- *Istruzione tecnica*	*288.593*	*280.008*	*— 3,0*	*270.703*	*— 3,3*
Istituti tecnici industriali	76.068	75.439	— 0,8	70.871	— 6,1
Istituti tecnici commerciali	144.153	136.998	— 5,0	132.088	— 3,6
Istituti tecnici per geometri	38.330	38.586	0,7	40.542	5,1
Altri istituti	30.042	28.985	— 3,5	27.202	— 6,2
- *Istruzione magistrale*	*49.225*	*46.989*	*— 4,5*	*45.839*	*— 2,4*
Scuole magistrali	7.049	6.675	— 5,3	6.100	— 8,6
Istituti magistrali	42.176	40.314	— 4,4	39.739	— 1,4
- *Istruzione scientifica e classica*	*161.685*	*159.124*	*— 1,6*	*162.356*	*2,0*
Licei scientifici	102.283	100.975	— 1,3	104.353	3,3
Ginnasi e licei classici	50.698	50.126	— 1,1	50.737	1,2
Licei linguistici	8.704	8.023	— 7,8	7.266	— 9,4
- *Istruzione artistica*	*25.931*	*24.563*	*— 5,3*	*24.498*	*— 0,3*

(a) Dati provvisori.

gegneria per il quale gli studenti iscritti al primo anno sono passati da 37.709 unità nell'anno accademico 1990-91 a 43.838 unità nel 1991-92. Per tutti gli altri corsi di laurea sopra considerati gli incrementi assoluti sono invece stati assai meno rilevanti, con un massimo pari a 957 unità per il corso di laurea in Medicina.

Per altri corsi di laurea si osservano invece valori in diminuzione: — 12,3 % per Chimica industriale, — 10,4 % per Psicologia, — 8,2 % per Scienze agrarie, — 6,5 % per Lingue e letterature straniere, — 4,9 % per Lingue e letterature straniere moderne, — 4,7 % per Matematica, — 4,5 % per Scienze statistiche e demografiche, — 3 % per Sociologia. Si tratta, in ogni caso, di decrementi modesti in valore assoluto.

29. - Nell'anno scolastico 1990-91, gli alunni che hanno conseguito la licenza elementare sono stati 630.300 con una diminuzione, rispetto all'anno precedente, di 28.400 unità. Su 100 coetanei, il 96 % ha proseguito nel grado successivo. Un decremento si riscontra anche per la scuola secondaria inferiore dove i licenziati sono diminuiti del 3 %. Molto alta, e pari all'88,3 %, rimane la percentuale dei licenziati che proseguono gli studi. Per quanto

TABELLA III-47 - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

CORSI DI LAUREA	1989-90	1990-91		1991-92 (g)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
Gruppo scientifico	36.080	36.208	0,4	38.426	6,1
Matematica	4.400	4.561	3,7	4.348	— 4,7
Fisica	3.249	3.486	7,3	3.560	2,1
Chimica	2.273	2.375	4,5	2.508	5,6
Chimica industriale	874	869	— 0,6	762	— 12,3
Scienze geologiche	3.775	3.676	— 2,6	3.853	4,8
Scienze dell'informazione	5.440	5.074	— 6,7	5.627	10,9
Scienze naturali	2.150	2.305	7,2	2.687	16,6
Scienze biologiche	7.861	7.698	— 2,1	8.834	14,8
Farmacia	3.859	3.730	— 3,3	3.413	— 8,5
Chimica e tecnologia farmaceutiche	1.823	2.023	11,0	2.506	23,9
Altri (a)	376	411	9,3	328	— 20,2
Gruppo medico	8.218	8.205	— 0,2	9.215	12,3
Medicina e chirurgia	7.272	7.393	1,7	8.350	12,9
Odontoiatria	946	812	— 14,2	865	6,5
Gruppo ingegneria	48.466	53.858	11,1	60.495	12,3
Ingegneria (b)	32.790	37.709	15,0	43.838	16,3
Architettura	15.567	16.054	3,1	16.559	3,1
Urbanistica e conservazione beni architettonici	109	95	— 12,8	98	3,2
Gruppo agrario	5.147	5.587	8,5	5.675	1,6
Scienze agrarie	2.425	2.385	— 1,6	2.189	— 8,2
Medicina veterinaria	1.154	1.250	8,3	1.288	3,0
Altri (c)	1.568	1.952	24,5	2.198	12,6
Gruppo economico	54.702	58.080	6,2	61.715	6,3
Economia e commercio	44.512	47.785	7,4	50.568	5,8
Economia aziendale	1.834	2.001	9,1	2.326	16,2
Scienze economiche e bancarie	3.615	3.223	— 10,8	3.324	3,1
Scienze bancarie e assicurative	455	463	1,8	492	6,3
Scienze statistiche e demografiche	306	268	— 12,4	256	— 4,5
Scienze statistiche e attuariali	185	473	155,7	505	6,8
Scienze statistiche ed economiche	1.239	1.120	— 9,6	1.206	7,7
Altri (d)	2.556	2.747	7,5	3.038	10,6
Gruppo politico-sociale	33.842	33.138	— 2,1	33.658	1,6
Scienze politiche, scienze internazionali e diplomatiche	29.564	28.748	— 2,8	29.400	2,3
Sociologia	4.278	4.390	2,6	4.258	— 3,0
Gruppo giuridico	46.696	51.407	10,1	53.360	3,8
Giurisprudenza	46.148	50.923	10,3	52.836	3,8
Scienze dell'amministrazione	548	484	— 11,7	524	8,3
Gruppo letterario	58.130	61.297	5,4	61.421	0,2
Lettere	13.683	14.635	7,0	15.593	6,5
Materie letterarie	2.997	2.747	— 8,3	2.818	2,6
Filosofia	4.119	4.491	9,0	4.812	7,1
Pedagogia	8.616	8.060	— 6,5	8.094	0,4
Lingue e letterature straniere	9.396	8.704	— 7,4	8.142	— 6,5
Lingue e letterat. stran. moderne	10.393	9.564	— 8,0	9.098	— 4,9
Discipline arti, musica e spettacolo	1.132	1.133	0,1	1.150	1,5
Storia	1.156	1.050	— 9,2	1.176	12,0
Psicologia	5.664	9.405	66,0	8.430	— 10,4
Altri (e)	974	1.508	54,8	2.108	39,8
Diplomi (f)	5.450	5.034	— 7,6	4.920	— 2,3
TOTALE...	296.731	312.814	5,4	328.885	5,1

(a) Astronomia; Discipline nautiche; Scienze ambientali. — (b) Sono compresi anche i corsi del solo Biennio propedeutico — (c) Scienze forestali; Scienze della produzione animale; Scienze delle preparazioni alimentari; Agricoltura tropicale e subtropicale. — (d) Scienze economiche;; Economia politica; Discipline economiche e sociali; Scienze economiche e sociali; Commercio interno e mercati valutari; Economia marittima e dei trasporti. — (e) Filologia e storia dell'Europa orientale; Geografia; Lingue e civiltà orientali, Lingue e letterature orientali; Scuole superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori; Musicologia; Conservazione dei beni culturali. — (f) Paleografia e filologia musicale; Statistica; Vigilanza scuole elementari; Educazione fisica — (g) Dati provvisori.

TABELLA III-48. - Licenziati della scuola elementare

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei (b)	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo	
				numero	su 100 coetanei (b)
1980	923,2	900,5	102,5	929,3	103,2
1981	890,6	855,7	104,1	898,0	104,9
1982	888,9	873,7	101,7	898,4	102,8
1983	874,0	864,0	101,2	881,4	102,0
1984	858,2	879,2	97,6	867,9	98,7
1985	851,0	873,1	97,5	862,2	98,8
1086	814,4	854,6	95,3	828,3	96,9
1987	769,7	825,5	93,2	783,9	95,0
1988	730,4	782,0	93,4	747,0	95,5
1989	701,7	742,2	94,5	715,4	96,4
1990	658,7	704,8	93,5	676,1	95,9
1991 (a)	630,3	671,4	93,9	644,3	96,0

(a) Dati provvisori.
(b) Eventuali valori superiori al 100% sono da imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che alle ripetenze.

TABELLA III-49. - Licenziati della scuola secondaria inferiore

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Medie dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1980	849,1	948,4	89,5	627,5	66,2	221,6	23,4	26,1
1981	824,9	897,6	91,9	618,6	68,9	206,3	23,0	25,0
1982	812,3	913,8	88,9	619,0	67,7	193,3	21,2	23,8
1983	834,7	903,1	92,4	644,5	71,4	190,2	21,1	22,8
1984	824,8	909,7	90,7	644,1	70,8	175,7	19,3	21,3
1985	834,1	910,4	91,6	666,2	73,2	167,9	18,4	20,1
1986	816,9	897,8	91,0	673,6	75,0	143,3	16,0	17,5
1987	819,3	890,4	92,0	677,7	76,1	141,6	15,9	17,3
1988	811,0	877,5	91,5	686,2	78,2	124,8	14,2	15,4
1989	786,8	857,3	90,9	680,0	79,3	106,8	12,5	13,6
1990	763,1	826,8	92,3	661,4	80,0	101,7	12,3	13,3
1991 (a)	739,5	783,6	94,4	653,2	83,4	86,3	11,0	11,7

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-50. – **Qualificati degli istituti professionali**

ANNO di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1980	78.149	891,2	8,8
1981	81.661	901,3	9,1
1982	84.780	952,1	8,9
1983	87.847	944,6	9,3
1984	88.307	942,8	9,4
1985	89.155	931,2	9,6
1986	91.039	930,3	9,8
1987	89.616	920,8	9,7
1988	89.932	906,6	9,9
1989	91.671	899,1	10,2
1990	92.175	882,0	10,5
1991 (a)	93.318	872,7	10,7

(a) Dati provvisori.

riguarda il numero dei diplomati della scuola secondaria superiore si riscontra, come negli anni precedenti, l'aumento dei maturi che da 438.600 passano a 453.600. Dai valori osservati risulta che su 100 coetanei la metà (49,9 %) è in possesso di diploma e di questi il 72,5 %, pari a 328.900 unità, si avvia agli studi universitari.

Dall'analisi della distribuzione dei diplomati secondo il titolo di studio, si rilevano aumenti per tutti i tipi di istruzione, ad eccezione dei licei linguistici che diminuiscono (308 unità) e degli istituti e scuole magistrali che restano pressoché stazionari.

TABELLA III-51. – **Maturi delle scuole secondarie superiori**

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della maturità e di iscrizione al grado successivo	Maturi (b)	Media dei viventi in età 19 e 20 anni	Maturi su 100 coetanei	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Maturi che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 maturi
1980	328,8	852,5	38,6	244,1	28,6	84,7	9,9	25,8
1981	338,8	846,8	40,0	226,4	26,7	112,4	13,4	33,2
1982	347,1	869,1	40,0	228,8	26,3	118,3	13,6	34,1
1983	375,6	892,9	42,1	256,6	28,7	119,7	13,4	31,9
1984	378,8	951,8	39,8	253,8	26,7	125,0	13,1	33,0
1985	382,2	983,5	38,9	241,3	24,5	140,9	14,3	36,9
1986	380,5	976,0	39,0	246,9	25,3	133,6	13,7	35,1
1987	383,5	962,4	39,8	260,4	27,1	123,1	12,8	32,1
1988	405,8	940,3	43,2	280,3	29,8	125,5	13,3	30,9
1989	416,7	935,5	44,5	296,7	31,7	120,0	12,8	28,8
1990	438,6	921,6	47,6	312,8	33,9	125,8	13,7	28,7
1991 (a)	453,6	908,9	49,9	328,9	36,2	124,7	13,7	27,5

(a) Dati provvisori.
(b) Dal 1974 comprende i diplomati degli Istituti d'arte; dal 1976 comprende i maturi dei licei linguistici.

TABELLA III-52 - Laureati per gruppi di corso di laurea

ANNO di conseguimento della laurea	Gruppi di corsi di laurea (a)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
				Numero dei laureati					
1980	10.783	14.264	11.509	1.881	7.410	7.718	16.687	3.866	74.118
1981	11.082	15.323	10.757	2.181	7.337	7.722	15.589	4.021	74.012
1982	10.977	15.171	10.874	2.621	7.682	7.542	15.377	4.214	74.458
1983	11.183	14.753	10.343	2.843	8.589	8.576	13.699	4.110	74.096
1984	10.758	14.387	10.328	2.840	9.070	8.232	13.803	3.790	73.208
1985	9.945	13.489	9.888	3.034	9.784	8.603	14.155	3.529	72.427
1986	10.112	13.518	10.295	3.016	11.591	9.353	15.085	2.840	75.810
1987	10.391	12.603	9.845	2.842	12.618	9.959	15.827	3.784	77.869
1988	10.933	12.198	10.469	2.765	13.527	10.988	16.098	3.996	80.974
1989	11.690	12.204	11.867	2.882	15.854	12.554	16.985	3.678	87.714
1990	11.607	11.167	11.740	2.642	17.127	13.666	17.862	3.670	89.481
				Struttura per gruppi di corsi					
1980	14,6	19,3	15,5	2,5	10,0	10,4	22,5	5,2	100,0
1981	15,0	20,7	14,5	2,9	9,9	10,4	21,1	5,5	100,0
1982	14,7	20,4	14,6	3,5	10,3	10,1	20,7	5,7	100,0
1983	15,1	19,9	14,0	3,8	11,6	11,6	18,5	5,5	100,0
1984	14,7	19,6	14,1	3,9	12,4	11,2	18,9	5,2	100,0
1985	13,7	18,6	13,7	4,2	13,5	11,9	19,5	4,9	100,0
1986	13,3	17,8	13,6	4,0	15,3	12,3	19,9	3,8	100,0
1987	13,3	16,2	12,6	3,7	16,2	12,8	20,3	4,9	100,0
1988	13,5	15,1	12,9	3,4	16,7	13,6	19,9	4,9	100,0
1989	13,3	13,9	13,5	3,3	18,1	14,3	19,4	4,2	100,0
1990	13,0	12,5	13,1	2,9	19,1	15,3	20,0	4,1	100,0
				Laureati su 1.000 coetanei (b)					
1980	13,7	18,1	14,6	2,3	9,4	9,8	21,1	4,9	93,9
1981	13,9	19,2	13,5	2,7	9,2	9,7	19,6	5,1	92,9
1982	13,4	18,6	13,3	3,2	9,4	9,2	18,9	5,2	91,2
1983	13,3	17,5	12,3	3,3	10,2	10,2	16,3	4,9	88,0
1984	12,3	16,4	11,8	3,3	10,4	9,4	15,8	4,3	83,7
1985	11,1	15,0	11,1	3,4	10,9	9,6	15,7	3,9	80,7
1986	10,9	14,6	11,2	3,3	12,5	10,1	16,3	3,1	82,0
1987	10,9	13,2	10,3	3,0	13,2	10,4	16,5	4,0	81,5
1988	11,2	12,4	10,7	2,8	13,8	11,2	16,4	4,1	82,6
1989	11,8	12,3	12,0	2,9	16,0	12,7	17,1	3,7	88,5
1990	11,9	11,4	12,0	2,7	17,6	14,0	18,3	3,8	91,7

(a) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.
(b) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato.

TABELLA III-53. - Personale direttivo e docente, di ruolo e non di ruolo - Scuola statale

SPECIE DELLE SCUOLE	Direttivi ed equiparati			Docenti di ruolo			Docenti non di ruolo			TOTALE		
	1990	1991	Var. %	1990	1991	Var. %	1990	1991	Var. %	1990	1991	Var. %
Scuole materne	—	—	—	74.665	73.839	— 1,1	1.694	2.131	25,8	76.359	75.970	— 0,5
Scuole elementari	4.791	4.580	— 4,4	259.875	244.953	— 5,7	11.195	16.180	44,5	275.861	265.713	— 3,7
Scuole medie	6.301	5.993	— 4,9	249.774	241.327	— 3,4	22.315	22.692	1,7	278.390	270.012	— 3,0
Scuole secondarie superiori (*a*)	3.630	3.564	— 1,8	217.903	216.495	— 0,6	49.681	57.097	14,9	271.214	277.156	2,2
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	1.341	1.303	— 2,8	50.613	51.382	1,5	10.846	11.797	8,8	62.800	64.482	2,7
Convitti nazionali	77	77	—	875	856	— 2,2	112	112	—	1.064	1.045	— 1,8
Educandati femminili	4	4	—	205	199	— 2,9	10	14	40,0	219	217	— 0,9
Istituti tecnici	1.323	1.302	— 1,6	103.681	102.567	— 1,1	21.459	24.331	13,4	126.463	128.200	1,4
Istituti professionali	721	713	— 1,1	46.633	46.456	— 0,4	15.306	18.191	18,8	62.660	65.360	4,3
Licei artistici	53	53	—	3.163	3.267	3,3	421	891	111,6	3.637	4.211	15,8
Dotaz. organica aggiuntiva	—	—	—	5.503	5.146	— 6,5	—	—	—	5.503	5.146	— 6,5
Senza sede	—	—	—	1.096	334	—69,5	—	—	—	1.096	334	—69,5
Istituti d'arte	111	112	0,9	6.134	6.288	2,5	1.527	1.761	15,3	7.772	8.161	5,0
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	5	5	—	5.517	5.545	0,5	372	649	74,5	5.894	6.199	5,2
Istruzione universitaria	—	—	—	46.715	45.840	— 1,9	5.584	5.584	—	52.299	51.424	— 1,7
TOTALE	14.727	14.142	— 4,0	854.449	827.999	— 3,1	90.841	104.333	14,9	960.017	946.474	— 1,4

(*a*) I dati relativi ai vari tipi di istruzione comprendono anche gli insegnanti di educazione fisica.

I laureati nel 1990 sono pari a 89.481 unità, in aumento rispetto al 1989 (87.714 unità), e rappresentano il 91,7 ‰ della corrispondente leva demografica.

L'incremento più elevato tra i gruppi di corsi di laurea è relativo a quello giuridico (+ 8,8 %) seguito da quelli economico (+ 8 %) e letterario (+ 5,2 %). I laureati di tutti gli altri gruppi mostrano invece leggere flessioni.

30. – Il personale direttivo e docente, per l'anno 1991, ammonta a 946.474 unità con una flessione dell'1,4 % rispetto al 1990. Tale diminuzione è dovuta al solo personale di ruolo, direttivo e docente, che diminuisce, rispettivamente, del 4 e del 3,1 %. Al contrario i docenti non di ruolo aumentano del 14,9. Tale andamento si riflette nella scuola dell'obbligo. Alla diminuzione dei direttivi e docenti di ruolo fanno riscontro infatti incrementi tra i docenti non di ruolo. Nel complesso, la scuola elementare e media subisce una diminuzione superiore al 3 %, mentre una lieve flessione, dopo anni di crescita, si riscontra per il personale della scuola materna. La scuola secondaria superiore presenta, nel complesso, un aumento del personale pari al 2,7 %, dovuto all'incremento dei docenti non di ruolo a fronte di una modesta diminuzione di quelli di ruolo.

L'analisi per tipo di istruzione segnala un aumento dei docenti di ruolo per l'istruzione artistica, classica, scientifica e magistrale. Per quanto riguarda i docenti non di ruolo sono da segnalare, rispetto all'anno precedente, gli aumenti intervenuti nei licei artistici e quelli relativi al gruppo delle accademie.

31. – Le spese dello Stato per l'istruzione e la cultura sono state pari a 59.787,7 miliardi rappresentando l'8,7 % sia della spesa che delle entrate complessive. La spesa media per alunno è aumentata del 10,8 %, mentre quella per classe ha registrato un incremento del 12,3 %. In particolare, per i diversi tipi di istruzione e relativamente alla spesa media per alunno, si riscontra un aumento più elevato per l'istruzione elementare (+ 14,4 %) seguito dall'istruzione secondaria inferiore (+ 12,1 %), dall'istruzione secondaria superiore (+ 10,7 %) e dall'istruzione universitaria (+ 9,9 %). Per quanto riguarda la spesa media per classe l'incremento maggiore si è avuto sempre per l'istruzione elementare (+ 15,6 %) seguita dalla scuola secondaria superiore e dalla scuola media di primo grado (rispettivamente + 11,1 % e + 10,9 %).

b) *L'apprendistato e la qualifica professionale.*

32. – Sulla base delle rilevazioni effettuate dagli uffici del lavoro, gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane al 31 agosto 1991 sono ammontati a 523.767 uni-

TABELLA III-54. – **Apprendisti occupati al 31 agosto degli ultimi cinque anni**

ANNI	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore assoluto	in percentuale
1987	543.193	+ 20.140	+ 3,85
1988	556.506	+ 13.313	+ 2,45
1989	551.444	— 5.062	— 0,91
1990	529.741	— 21.703	— 3,93
1991	523.767	— 5.974	— 1,13

TABELLA III-55. – **Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1990 ed il 31 agosto 1991**

TIPO DI AZIENDE E ANNI		Numero Stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
			Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane	1990	189.007	218.951	116.933	335.884
	1991	187.541	216.236	116.540	332.776
Aziende non artigiane	1990	110.964	110.536	83.321	193.857
	1991	108.641	108.102	82.889	190.991
IN COMPLESSO	1990	299.971	329.487	200.254	529.741
	1991	296.182	324.338	199.429	523.767

TABELLA III-56. – **Distribuzione territoriale degli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane al 31 agosto 1991**

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
Italia settentrionale	125.769	71.342	197.111	61.889	51.109	112.998	187.658	122.451	310.109
Italia centrale	41.116	22.441	63.557	20.032	14.187	34.219	61.148	36.628	97.776
Italia meridionale	37.075	19.652	56.727	20.218	14.110	34.328	57.293	33.762	91.055
Italia insulare	12.240	3.141	15.381	5.968	3.478	9.446	18.208	6.619	24.827
TOTALE	216.200	116.576	332.776	108.107	82.884	190.991	324.307	199.460	523.767

TABELLA III-57. – **Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale**

QUALIFICATI	Numero degli apprendisti			Composizioni percentuale		
	1989	1990	1991	1989	1990	1991
1) Dai datori di lavoro	*62.786*	*62.372*	*68.023*	*99,94*	*99,92*	*99,94*
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	61.811	61.598	66.719	98,39	98,68	98,02
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio	975	774	1.304	1,55	1,24	1,92
2) Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione	*39*	*49*	*43*	*0,06*	*0,08*	*0,06*
TOTALE	*62.825*	*62.421*	*68.066*	*100,00*	*100,00*	*100,00*
Industria	46.531	46.348	50.553	74,06	74,25	74,27
Commercio e servizi	13.086	13.153	14.508	20,83	21,07	21,32
Impiegati	3.208	2.920	3.005	5,11	4,68	4,41

TABELLA III-58. – **Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento**

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1990	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1991	Differenze rispetto al 1990	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1990	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1991	Differenze rispetto al 1990	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1990	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1991	Differenze rispetto al 1990
Industrie estrattive	1,19	1,49	+0,30	1,31	1,42	+0,11	0,98	1,61	+0,63
Industrie manifatturiere	2,02	2,00	—0,02	1,92	1,92	—	2,39	2,29	—0,10
Industrie della costruzione ed installazione impianti	1,51	1,55	+0,04	1,49	1,51	+0,02	1,63	1,72	+0,09
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	1,54	1,90	+0,36	1,60	1,87	+0,27	1,37	1,97	+0,60
Trasporti e comunicazioni	1,19	1,50	+0,31	1,16	1,35	+0,19	1,20	1,57	+0,37
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi.....	1,48	1,51	+0,03	1,55	1,49	—0,06	1,47	1,51	+0,04
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,21	1,14	—0,07	0,59	0,51	—0,08	1,31	1,24	—0,07
Attività e servizi vari	1,50	1,50	—	1,55	1,52	—0,03	1,41	1,47	+0,06
TOTALE GENERALE ...	1,76	1,77	+0,01	1,78	1,77	—0,01	1,75	1,76	+0,01

tà, con una flessione, nei confronti dell'anno precedente, di 5.975 unità (— 1,1 %). Tale diminuzione ha interessato, pur se in misura diversa, sia gli apprendisti occupati presso le aziende artigiane (— 3.108 unità) che quelli occupati presso le aziende non artigiane (— 2.596 unità) ed ha coinvolto entrambe le componenti maschile e femminile degli apprendisti.

La flessione degli apprendisti nel 1991 rispetto all'anno precedente è inoltre a sintesi di andamenti differenziati sul piano territoriale. Agli aumenti registrati nell'Italia centrale (+ 20.715) e insulare (+ 4.209) hanno corrisposto diminuzioni nell'Italia meridionale (— 5.909) e, soprattutto, in quella settentrionale (— 24.989).

c) *La Formazione Professionale.*

33. – Il Ministero del Lavoro, nel ravvisare l'esigenza di provvedere ad una riforma del quadro normativo che disciplina il settore della formazione professionale e nel riscontrare, altresì, la necessità di adottare un coordinamento delle iniziative sia sul piano legislativo sia su quello più strettamente operativo, ha ritenuto opportuno organizzare una Conferenza Nazionale sulla Formazione Professionale svoltasi a Roma nel febbraio 1992, alla quale sono stati preordinati tre Seminari che hanno avuto lo scopo di pervenire all'individuazione di ipotesi di soluzioni per ciascuna delle aree problematiche rilevate da sottoporre alla Conferenza.

I Seminari predetti, hanno avuto per oggetto, rispettivamente:

a) « Domanda e offerta formativa: riconsiderazione e riqualificazione del ruolo degli operatori pubblici e privati »;

b) « Sistemi di certificazione e di valutazione delle attività e degli interventi formativi »;

c) « Finanziamento della formazione professionale ».

Nel contempo il Ministero aveva provveduto a costituire apposito Comitato nazionale per l'organizzazione della Conferenza in oggetto, in vista di contribuire alla migliore definizione delle direttive e dei criteri da assumersi, i quali, in ogni caso, non hanno potuto prescindere dalla necessità che sia ricercata nel rigoroso rispetto della razionalizzazione di ruoli e funzioni al più alto livello possibile l'integrazione tra sistemi formativi nonché l'allineamento alle indicazioni emergenti in sede comunitaria.

Pertanto, allo scopo sia di pervenire con un approccio organico e complessivo alla ricerca delle soluzioni a problemi attinenti ad alcuni aspetti strutturali, organizzativi e funzionali dell'offerta formativa del nostro Paese, sia di migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione per la formazione tanto a livello locale che nazionale, sia per assicurare — su un piano più generale — alle diverse sedi istituzionali effettive capacità di governo del sistema, vanno ripensati e ridefiniti i rapporti con le Regioni.

Questi finora sono stati caratterizzati da una certa forma di contrapposizione quasi concorrenziale che ha impedito lo svolgimento di attività di coordinamento e di raccordo che le specifiche attività di competenza regionale presuppongono e richiedono per assicurare idonea e valida operatività in sintonia con le esigenze della programmazione nazionale e con gli accordi internazionali e comunitari.

Alla carente presenza attiva e costante dell'Amministrazione centrale, dovuta in buona parte alla situazione precaria esistente per oltre un decennio nell'ambito della struttura addetta alla formazione professionale, si è riusciti a dare solo in quest'ultimo periodo un assetto sistematico ed operativo.

Conseguenza dell'esasperata concezione dell'autonomia acquisita dalle Regioni, è stato lo scollamento tra Stato e Regioni, per cui al centro poco è dato conoscere delle attività regionali e delle relative problematiche e nessuna politica di indirizzo e coordinamento è concesso di espletare, mentre in periferia si lamenta una scarsa disponibilità del centro alla collaborazione specie per ciò che concerne i flussi delle informazioni e documentazioni, nonché la carenza di rapporti organici e sistematici a causa dei continui e frequenti avvicendamenti dei referenti ai vertici decisionali.

Considerando l'invio delle relazioni annuali, è stato peraltro sempre rilevato il persistente e rilevante inadempimento nonché la mancata rispondenza alla omogeneità di impostazione a suo tempo suggerita in apposite riunioni e facilitata anche dall'invio di modelli di rilevazione statistica.

Il condizionamento della concessione dei contributi, previsto dal D.M. 9 maggio 1989, attuativo della legge 12 novembre 1988, n. 492, sul processo di innovazione dei sistemi formativi regionali, ha portato recentemente all'osservanza dell'adempimento che comunque va meglio definito sulla base della reimpostazione concordata della relazione annuale alla cui parte programmatica bisognerà dare molta rilevanza.

Il Ministero ha già cercato di avviare, con provvedimenti legislativi ed iniziative amministrative, un processo di maggior concretezza all'azione di indirizzo e coordinamento dell'attività di programmazione svolta dalle varie amministrazioni regionali, svolte non sempre compiutamente ed efficacemente.

In tale ottica indubbiamente va interpretata la norma contenuta nell'art. 3 del D.L. 408/88, convertita nella legge n. 492/88 (innovazione dei sistemi regionali).

Nell'attuazione di detta legge si è venuta infatti delineando l'esigenza di assecondare finalità specifiche attraverso la realizzazione di progetti aventi valenza ed interesse nazionale anche nella prospettiva dell'integrazione comunitaria ed aventi particolare riguardo agli aspetti di formazione connessi alla libera circolazione delle persone e dei lavoratori.

Tra gli obiettivi di innovazione è stata pertanto data priorità sulla base di un protocollo d'intesa con le Regioni e le Provincie autonome a quelli che potranno conseguirsi con la attivazione di iniziative e di risorse necessarie per pervenire allo scambio di informazioni standardizzate che abbiano per oggetto dati relativi alla migliore conoscenza quantitativa e qualitativa della domanda e dell'offerta di formazione, all'impiego di finanziamenti attivati, al monitoraggio, controllo e sorveglianza delle attività svolte, alla valutazione ex ante ed ex post degli obiettivi e dei risultati raggiunti, riconsiderando particolarmente la necessità di corrispondere agli impegni che scaturiscono dalla partecipazione alle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo.

Al conseguimento inoltre di una maggiore concretezza dell'azione di coordinamento dell'attività di formazione, attuata da Operatori pubblici e privati, si è pervenuti, con la predisposizione di idonee misure da compiersi all'inizio, nel corso ed al termine dell'attività, ad accertare la regolare utilizzazione delle sovvenzioni concesse, attraverso la trasparenza della gestione ai fini dell'appropriata realizzazione dei progetti.

Specifiche istruzioni al riguardo sono state emanate con la Circolare ministeriale n. 32/90 del 2 aprile 1990, nel precipuo intento di porre l'Organo ispettivo in condizioni di vigilare sull'effettivo conseguimento degli obiettivi formativi negli interventi finanziati dallo Stato con o senza il concorso del Fondo Sociale Europeo e/o del Fondo di Rotazione.

Per il settore dell'Orientamento nel marzo del 1991 è stato istituito con decreto ministeriale il Comitato per il coordinamento operativo delle attività finalizzato ad attuare il Protocollo d'Intesa ed a concretizzare gli impegni assunti nella Dichiarazione allegata al Protocollo stesso, nella quale veniva chiaramente espressa la volontà politica di attivare collaborazioni, sinergie e collegamenti tra tutti gli organismi istituzionali competenti in materia.

Il Comitato, che è supportato da una segreteria tecnica con compiti di elaborazione di documenti e veicolazione degli stessi, è operante dal 31 maggio 1991 e attraverso l'attivazione del Comitato Esecutivo, istituito al proprio interno, e di due appositi gruppi di lavoro, si è impegnato sui seguenti temi:

– il riassetto sistemico del settore attraverso lo strumento legislativo, con un eventuale obiettivo a breve termine;

– promulgazione di una normativa di sostegno — ed uno a medio termine — ipotesi di legge–quadro sull'orientamento;

– la razionalizzazione dello stesso settore attraverso la definizione omogenea delle figure professionali idonee ad operare nel campo dell'orientamento;

– la mappatura della situazione esistente attraverso una rilevazione nazionale da realizzarsi per mezzo di apposita scheda.

Sempre nell'ambito delle attività di livello nazionale si colloca la pubblicazione del Manuale per l'orientamento ad uso delle Sezioni circoscrizionali per l'impiego.

Il Manuale, che è il frutto di una ricerca finanziata dal Ministero destinata agli operatori dei servizi di informazione ed orientamento delle Sezioni circoscrizionali per l'impiego, si inserisce nel quadro delle azioni necessarie e favorire l'inserimento dei giovani, il reinserimento e la mobilità dei lavoratori, conferendo alle attività di informazione, consulenza ed orientamento l'efficacia richiesta dal settore occupazionale.

34. – Le attività di studio e ricerca, di cui all'art. 18 lett. *f*) della legge 845, sono state definite sulla base delle linee tematiche per il programma di ricerca sulla formazione professionale qui di seguito riportati:

a) presupposti per l'agibilità dell'ipotesi di programma;

b) individuazione di un approccio sistemico alla determinazione progressiva di un sistema di educazione permanente attraverso la integrazione dei sistemi formativi scolastico e professionale;

c) ruolo della Formazione Professionale in rapporto all'organizzazione del lavoro;

d) ruolo nell'ambito delle politiche attive del lavoro della formazione Professionale;

e) aspetti economici della formazione in genere e della formazione professionale in particolare a livello macro economico e micro;

f) determinanti endogene ed esogene al sistema formativo che influenzano l'offerta formativa e relazione con la domanda di formazione dei potenziali fruitori (sistema delle imprese, singoli lavoratori, ecc.);

g) metodologie didattiche innovative;

h) formazione professionale e categorie svantaggiate;

i) formazione professionale programmi comunitari;

l) ruolo delle parti sociali nel campo della formazione professionale.

Superati i problemi che non avevano consentito una rapida entrata a regime degli interventi previsti dalla legge 492/88 (D.M. 1° dicembre 1989 costitutivo del Comitato tecnico-consultivo; D.M. 9 maggio 1990, attuativo della legge; D.M. 9 novembre 1990 di integrazione), solo nel dicembre 1990 è stato possibile avviarne la concreta attuazione provvedendo al finanziamento di una prima fase che ha riguardato esclusivamente progetti di informatizzazione dei sistemi formativi.

È stato infatti ritenuto prioritario, anche in relazione agli impegni comunitari ed in particolare a quelli con il Fondo Sociale Europeo, consentire alle Regioni e Province autonome di approntare una rete informatica da utilizzare a fini di gestione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione dei progetti di formazione professionale cofinanziati dal predetto Fondo.

In quest'ottica è stato sottoscritto tra il Ministero del Lavoro, Regioni e Provincie autonome un apposito protocollo di intesa in data 15 febbraio 1990. Sono stati decretati finanziamenti per un importo complessivo di 117.863 milioni di lire per il triennio e di 44.373 milioni di lire relativamente alla prima annualità.

La seconda fase di attuazione della legge è stata avviata con la presentazione, nell'ottobre 1991, di ulteriori progetti e relative richieste di finanziamento, che Regioni e Province autonome hanno predisposto in relazione ad obiettivi prioritari, definiti di intesa con il Ministero del Lavoro.

L'istruttoria dei progetti, ivi compresa l'acquisizione del prescritto parere da parte del Comitato Tecnico di valutazione (ricostituito con D.M. 2 agosto 1991) può considerarsi pressoché ultimata ed è in corso la decretazione per quei progetti per i quali l'istruttoria stessa è ormai definita e positivamente.

Le risorse attualmente disponibili, dopo lo storno di 90 miliardi operato sullo stanziamento di bilancio della legge 20 gennaio 1992, n. 22 (misure urgenti in materia di occupazione) ammontano a 262.231 milioni di lire; le richieste di finanziamento, ripartite su 89 progetti, sono state pari a 396.903 milioni di lire complessivamente.

35. – Per quanto concerne lo svolgimento dei compiti attribuiti al Ministero dalla legge n. 845/78, i mezzi finanziari sono stati utilizzati negli interventi di seguito indicati:

A) *Fondo per la Mobilità della manodopera.* – Le risorse di tale Fondo disponibili per l'esercizio finanziario 1991 sono ammontate a 35.465,4 milioni di lire e sono state destinate come indicato nei dati appresso indicati:

	milioni di lire
Capitolo 1001:	
– Spese relative all'amministrazione del « Fondo »	50,0
Capitolo 1002:	
– Somma occorrente per la copertura delle spese generali di Amministrazione degli Enti privati gestori di attività di promozione di cui alla legge n. 40, 14 febbraio 1987	9.500,0
Capitolo 1401:	
– Istituzione e finanziamento iniziative formazione lavoratori italiani all'estero (art. 18, lett. *d*)	7.700,0
Capitolo 1402:	
– Finanziamento attività formative del personale utilizzato in programmi di assistenza con i Paesi in via di sviluppo (art. 18, lett. *e*) della legge 845/78	1.500,0
Capitolo 1403:	
– Attività di studio, ricerca, documentazione, informazione e sperimentazione (art. 18, lett. *f*)	7.100,0
Capitolo 1404:	
– Finanziamento integrativo di progetti formativi ammessi al concorso dei Fondi comunitari o internazionali (art. 18, lett. *g*)	2.668,7
Capitolo 1405:	
– Finanziamento iniziative formative di intesa con le Regioni e tramite esse, nei casi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro (art. 18, lett. *h*, prima parte)	2.000,0
Capitolo 1406:	
– Interventi di riqualificazione previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 18, lett. *h*, seconda parte)	p.m.
Capitolo 1407:	
– Organizzazione e finanziamento, di intesa con le Regioni e su loro iniziativa, di corsi di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale (art. 18, lett. *i*)	1.038,0
Capitolo 1503:	
– Somme del F.S.E. destinate all'attuazione dei progetti formativi a distanza	396,4

Le economie complessive ammontano a circa 19.240 milioni di lire e si riferiscono ai capitoli di spesa nn. 1001, 1002, 1401, 1403, 1407.

TABELLA III-59. – **Attività formative regionali (*)**

Anno 1991

REGIONI	Allievi iscritti	Formatori	Numero Corsi	Numero Centri	Spese (in miliardi)
Piemonte	45.056	1.762	1.250	98	93,9
Valle d'Aosta	2.192	598	164	46	26,1
Liguria	5.468	506	414	49	53,0
Lombardia	47.824	3.211	2.504	205	143,0
Trentino–Alto Adige – Trento	9.500	611	519	40	64,2
Trentino–Alto Adige – Bolzano	3.300	859	154	31	75,7
Veneto	18.487	1.246	1.022	134	123,2
Friuli–Venezia Giulia	14.037	1.111	732	80	46,3
Emilia–Romagna	10.897	1.137	612	200	90,3
Toscana	6.692	220	350	74	86,5
Marche	4.167	603	272	95	22,5
Umbria	2.470	90	395	102	15,6
Lazio	14.148	1.178	798	216	118,7
Abruzzo	6.673	267	411	206	20,1
Molise	2.992	270	227	46	10,5
Campania	2.453	—	218	54	195,8
Puglia	8.612	103	1.170	173	202,0
Basilicata	4.400	218	339	163	34,4
Calabria	5.876	498	412	43	58,0
Sicilia	40.863	478	2.465	671	345,1
Sardegna	4.450	660	324	143	150,1
TOTALE	260.557	15.626	14.752	2.869	1.975,0

* Dati desunti dal rapporto ISFOL 1991.

TABELLA III-60. – **Fondo Sociale Europeo**

Contributi concessi e percentuale di utilizzo (1991)

(in milioni di lire)

REGIONI	Contributo concesso	Utilizzato valori assoluti	%	Residuo disponibile	%
Piemonte	39.661	25.518	64,3	14.143	35,7
Valle d'Aosta	5.417	3.972	73,3	1.445	26,7
Lombardia	44.068	17.609	39,9	26.459	60,1
Prov. Aut. di Bolzano	4.336	4.335	100,0	1	0
Prov. Aut. di Trento	6.118	5.377	87,9	741	12,1
Veneto	23.355	22.554	96,5	801	3,5
Friuli-Venezia Giulia	15.844	14.200	89,6	1.644	10,4
Liguria	22.048	5.136	23,3	16.912	86,7
Emilia-Romagna	46.877	46.876	100,0	1	0
Toscana	22.868	13.870	60,6	8.998	39,4
Umbria	9.176	6.200	67,5	2.976	32,5
Marche	9.552	8.366	87,6	1.186	12,4
Lazio	29.603	17.062	57,6	12.541	42,4
Abruzzo	22.919	14.335	62,5	8.584	37,5
Molise	10.057	9.519	94,6	538	5,4
Campania	49.834	12.603	25,3	37.231	74,7
Puglia	81.458	47.878	58,7	33.580	41,3
Basilicata	51.808	20.105	38,8	31.703	61,2
Calabria	40.155	45.995	114,5	— 5.840	—
Sicilia	81.881	57.100	69,7	24.781	21,3
Sardegna	43.299	6.192	14,3	37.107	85,7
TOTALE	660.334	404.802	61,3	255.532	38,7

B) *Fondo di rotazione.* – Le risorse di questa gestione nel 1991 sono state pari a 11.094 milioni di lire. Sono stati emessi ordini di pagamento per il capitolo 5202 (2.562,7 milioni).

C) *Gestione per l'integrazione del finanziamento dei progetti speciali* .– Le risorse acquisite da questa gestione nel corso dell'esercizio 1991 sono state pari a circa 1.206.110,1 milioni di lire e sono stati emessi ordini di pagamento come appresso specificati, sui sottoelencati capitoli di spesa:

Capitolo 5121 (393.248,1 milioni di lire):

– Contributi da erogare per l'integrazione del finanziamento dei progetti speciali eseguiti dalle Regioni per ipotesi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro nei territori di cui all'art. 1 del Testo Unico approvato con D.P.R. 6 marzo 1978, n. 218 (art. 26, legge 845/78).

Capitolo 5125 (232.677,4 milioni di lire):

– Finanziamenti rimasti da erogare a favore di organismi, di cui alla legge n. 113/86 concernente l'attuazione di piani straordinari per l'occupazione giovanile.

Capitolo 5129 (9.500,0 milioni di lire):

– Somma da trasferire al Fondo per la Mobilità della Manodopera per la copertura a norma della legge n. 40/87, delle spese generali di amministrazione degli Enti gestori di attività formativa.

Capitolo 5131 (50.000,0 milioni di lire):

– Somma da versare all'apposito capitolo dello Stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato ai sensi del D.L., n. 29, art. 10 del 28 gennaio 1991.

Capitolo 5133 (6.300,0 milioni di lire):

– Somma occorrente per la copertura degli oneri derivanti dall'applicazione dell'art. 3 del D.L. 21 marzo 1988, n. 86, convertito in legge 160/88. – Reiscrizione.

Capitolo 5134 (50.000,0 milioni di lire):

– Trasferimento all'Inps della somma occorrente al pagamento del Trattamento CIGS in favore dei lavoratori sospesi dalla Società INSAR in attuazione degli artt. 6 e 7 della legge 48/88.

Capitolo 5136 (460.584,6 milioni di lire):

– Somma da versare, a norma del 2° comma dell'art. 5 della legge 7 agosto, n. 249, a copertura degli oneri derivanti dal pagamento dei ratei di pensione maturati dagli iscritti all'Ente Nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche e dalla retribuzione dei contributi agli iscritti.

Capitolo 5137 (3.500,0 milioni di lire):

– Trattamento economico sostitutivo della retribuzione a favore degli operai agricoli addetti all'allevamento del bestiame sospesi temporaneamente dal lavoro, di cui all'art. 9 della legge 218 del 2 giugno 1988.

Oltre alle Gestioni fuori bilancio predette, sono stati amministrati i seguenti capitoli di spesa di bilancio del Ministero.

Capitolo 8054 (216.474,8 milioni di lire):

– Spese relative al Finanziamento integrativo dei progetti speciali (art. 26, legge 845/78); somme destinate all'integrazione del finanziamento dei progetti speciali di cui all'art. 36 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

Capitolo 8055 (17.500,0 milioni di lire):

– Spese relative alle attività di formazione professionale delegate alle Regioni a statuto speciale art. 22, legge 845/78 (SFOL – Sardegna).

Capitolo 8056:

– A carico di detto capitolo è stata curata l'emissione di un mandato di 13.500,0 milioni di lire in conto competenze 1991 con i quali è stata versata sulla Contabilità speciale n. 1235/9, in essere presso la Tesoreria Provinciale di Roma, la somma destinata al finanziamento delle attività di formazione professionale rientranti nelle competenze dello Stato di cui all'art. 18 della legge n. 845/78 (Fondo per la Mobilità della Manodopera).

36. – Alla luce dei rapidi e sostanziali mutamenti verificatisi e prevedibili nel mondo del lavoro, per effetto del progresso tecnologico ed organizzativo delle strutture produttive, sono da ricercare nuove strategie nei sistemi formativi delle Regioni: da un lato, la necessità di adeguare i Centri di Formazione Professionale, sia a gestione diretta che convenzionata, di attrezzature e strumenti didattici tecnologicamente avanzati e dall'altra, l'esigenza di aggiornamento del personale docente sia in termini metodologico–didattici che tecnico–scientifici secondo un'ottica di costante adeguamento all'evoluzione della realtà sociale e produttiva.

In generale, l'attività formativa regionale è stata programmata sulla scorta delle indicazioni contenute nei rispettivi piani regionali. Per meglio rispondere ai segnali del mercato del lavoro, l'attività formativa si è espressa secondo due direttrici: da una parte, adeguandosi alle indicazioni fornite dagli organi periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dagli Osservatori regionali per la formazione professionale, dal Ministero della Pubblica Istruzione e sue relative strutture decentrate, nonché dalle parti sociali e dall'altro privilegiando un rapporto sistematico con le imprese, mediante l'inserimento degli stages aziendali nei percorsi formativi. A tale proposito e per meglio rapportare l'attività svolta dagli Enti di formazione professionale alle richieste delle imprese, in qualche caso, si è prevista la possibilità di interventi formativi, per i quali, oltre ai normali canali di finanziamento pubblico, sono stati utilizzati anche interventi dei privati.

Relativamente alla tipologia corsuale si rileva che l'area della formazione di base ha interessato corsi di orientamento finalizzati all'apprendistato; inoltre sono stati attuati interventi di prima qualificazione per giovani in uscita dalla scuola dell'obbligo, privi di una adeguata preparazione professionale per un primo e positivo inserimento nel mondo del lavoro. Tale comparto formativo ha visto in anni recenti, seppure parzialmente, cambiare la propria utenza tradizionale con l'inserimento di drop–out, disadattati, handicappati, donne.

In particolare, per il recupero della dispersione scolastica e degli abbandoni, sono state avviate azioni sperimentali di orientamento e cicli brevi di formazione mirati a rimotivare i soggetti ad acquisire perlomeno obiettivi di professionalità minimi.

Attenzione e continuità è stata assicurata in direzione degli interventi a favore dei portatori di handicap, per i quali sono state promosse iniziative finalizzate all'acquisizione di

capacità che contribuiscano a generare o rigenerare le condizioni più idonee per favorirne il recupero sociale e l'inserimento o reinserimento nel tessuto produttivo; questi cicli formativi hanno interessato anche detenuti, tossicodipendenti, immigrati.

In questo anno formativo trova conferma la tendenza, di già riscontrata nel precedente esercizio, circa l'incremento dell'attività formativa di secondo livello e sulle tecnologie di punta. In particolare si evidenziano, le iniziative di aggiornamento e perfezionamento degli occupati, nei servizi ,a fronte di una contrazione del volume degli interventi formativi in alcuni settori dell'industria.

Appare necessario sottolineare come la tipologia dei corsi di formazione professionale abbia subito, rispetto al passato, talune modifiche con la progettazione e successiva istituzione di corsi sperimentali che coprono richieste in settori particolari o emergenti (artigianato artistico, ecologia).

Di particolare rilievo l'attivazione di corsi, in larga parte finanziati con il concorso del F.S.E., rivolti sia a giovani minori di 25 anni in cerca di prima occupazione che a disoccupati di lunga durata con diploma o laurea.

PAGINA BIANCA